QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 –	38 –	20 –	135 –	68 –	45 –
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 –	9 –	–	30 –	15 –	–
NOI E IL MONDO	25 –	13 –	–	30 –	15 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	–	–	30 –	–	–
IDEA COLONIALE	15 –	–	–	20 –	–	–
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19 –	8 –	–	30 –	18 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31 –	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	–	–	22.50	–	–
IDEA COLONIALE	12 –	–	–	28 –	–	–

Un numero centesimi 30 – arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA – Sabato 27 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 283

Educazione fascista

Un recente provvedimento ha sottratto le avanguardie e i balilla ad alcune improvvisazioni poco controllabili che avrebbero potuto costituire un pericolo per il governo di questa delicatissima e preziosa riserva di forze giovani sulle quali unicamente il Regime deve contare per i suoi quadri di domani. E sta bene. Ha affidato il comando delle avanguardie e dei balilla ad ufficiali della Milizia — ad uomini cioè che debbono rispondere secondo i dettami della disciplina militare — delle proprie azioni. Ed anche questo è un criterio egregio soprattutto per noi che crediamo fermamente in una norma educativa che abbia per base lo spirito militare e che rifugga da vecchi metodi pedagogici di sapore democratico.

Ciò premesso però occorre subito aggiungere che la cura, l'organizzazione e l'educazione delle giovani Camicie Nere non può soffrire soluzioni di continuità o incertezze. Si tratta di un organismo delicato, facile agli sconforti e alle deviazioni, su cui influiscono istintivi turbamenti; che, in altre parole, non può esser lasciato nemmeno per una settimana in una posizione di attesa che può avere conseguenze forse più profonde di quanto non appaia a prima vista. Il partito si preoccupa e giustamente delle beghe degli adulti che purtroppo hanno assorbito ed ancora assorbono tanta parte della sua funzione di comando: ma noi crediamo che se uno stato di crisi è dannoso in qualche zona del partito, sarebbe dannosissimo nelle avanguardie che costituiscono uno dei compiti essenziali del Regime.

Con questo non vogliamo gittare un allarme, nè dubitiamo del senso di disciplina e della consapevolezza degli antichi dirigenti i quali non possono non aver compresa l'opportunità del recente provvedimento che passa il comando agli ufficiali della Milizia. Ma certo, stabilita la norma generale, bisogna applicarla con rapidità e sereno discernimento.

Anzitutto non è sufficiente essere un buon ufficiale della Milizia e un valoroso soldato per governare le avanguardie: son necessarie al contrario, oltre le qualità militari, altre doti che, prima di affidare gli incarichi, dovranno essere attentamente vagliate. Poichè il Fascismo deve appunto creare questo nuovo tipo di educatore che sia un militare non irrigidito in un freddo sistema disciplinare opprimente per le giovani coscienze e che non sia l'antico pedagogo frammentario, pseudo-enciclopedico, rimpinzato di luoghi comuni umanitaristici, che il Regime ha rifiutato come il peggiore bagaglio della cosidetta civiltà democratica e come elementi di avvelenamento della mente, del cuore e della volontà.

Militari sta bene, ma non soltanto nelle forme esteriori: bensì nella sostanza, nel modo di vita e nel costume. Altrimenti avremo cambiata uniforme ai dirigenti delle avanguardie, avremo tolto galloni posticci e piume al vento, ma non avremo risolto il problema. La Milizia ha gli elementi per questa importantissima funzione. Li ha tra gli ufficiali in servizio che han passata gran parte della loro esistenza n: l governo dei giovani soldati; li ha tra uomini di cultura che, dopo aver compiuto il loro dovere in guerra, possono con grande onore esser chiamati oggi a rivestire il grado corrispondente nella Milizia per questa speciale attribuzione educativa e formativa della coscienza fascista.

Con questo duplice criterio di scelta il Regime potrà senza sforzo creare il tipo del nuovo educatore delle Avanguardie e dei Balilla, ossia del fiore della giovinezza italiana.

Ma gli uomini non sono tutto: occorrono i mezzi che non possono esser davvero negati all'*Ente Nazionale* mediante il quale il Regime ha avocato a sè — con atto di alta consapevolezza — la cura dei giovani, che vanno sottratti ad ogni esercitazione politica prematura che ne guasterebbe quella limpidezza di spirito, presupposto indispensabile ad una sana e feconda educazione morale e nazionale.

... occorre anche unificare e coordinare le varie e serie iniziative ginnastiche, sportive e premilitari le quali fin qui han dato l'impressione di procedere ognuna per conto proprio senza un filo conduttore e un nesso organico che promani da una stessa energica e illuminata volontà.

Ma — ripetiamo — se vi è una funzione del Regime da aiutare senza grettezza e senza lesina e soprattutto nel periodo iniziale del suo sviluppo, è l'Ente Nazionale Avanguardie e Balilla, che è ancora da costituire.

I contrasti politici, le contese interne del partito, i piccoli mali che possono ancora lamentarsi entro le file si curano sì con l'assidua vigilanza delle gerarchie, ma soprattutto guariscono nel progressivo processo di eliminazione e di chiarificazione che un grande fenomeno storico come il Fascismo opera per forza propria, anche al di fuori della volontà degli uomini e delle contingenze del momento.

Quando si tratti invece di gittare il buon seme per il futuro, di formare l'italiano nuovo dal cui spirito occorre estirpare ogni cattivo germe che possa avergli lasciato in eredità l'italiano vecchio carico di difetti e di idee storte e sorpassate, ogni attimo è prezioso, ogni sacrificio è fecondo e ogni sosta od incertezza può avere conseguenze incalcolabili per il grande compito, che già chiaramente intravediamo, serbato da Dio alle generazioni di domani.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

La riunione del Direttorio

sotto la presidenza del Duce per l'applicazione del nuovo statuto

Il Direttorio Nazionale del Partito ha tenuto riunione anche la scorsa notte, concludendo i lavori per l'applicazione del nuovo statuto e l'esame delle situazioni locali.

Oggi il segretario generale del P. N. F. on. Turati, ha riferito al Capo del Governo e del Partito — Palazzo Viminale — su questi lavori; ed ha preso ordini per la convocazione del Direttorio sotto la presidenza del Duce. In questa riunione Mussolini — che intanto ha terminato la rassegna della situazione delle varie provincie nei colloqui avuti con i prefetti — determinerà le definitive norme per l'applicazione del nuovo statuto.

Crediamo di sapere che il Direttorio propone al Duce la precisazione dei rapporti tra Direzione del Partito e Ministero dell'Interno; tra prefetti e segretari federali; che per le cariche del Partito si continui a considerare il caso di incompatibilità solo quando la incompatibilità sia realmente evidente: p. es. il segretario federale non potrebbe essere nello stesso tempo segretario di sindacati, ma non si debbano a priori negare cariche a deputati o a podestà.

Propone anche che vengano sostituiti un certo numero di segretari federali attualmente in carica; che vengano prese in considerazione un certo numero di personalità fasciste — sembra una decina — per nomine a prefetto.

Sulle eventuali decisioni che il Capo del Governo e del Fascismo potrà prendere e sulle disposizioni che, in conseguenza, potrà impartire ai dirigenti il Partito ogni induzione sarebbe fuori luogo. Solo può dirsi con certezza essere fermo intendimento di Mussolini che il Partito collabori al Governo, al centro ed alla periferia, con il maggiore senso di disciplina e con opera efficacemente fattiva.

La funzione della nuova Camera

in una intervista di Mussolini

L'intervista accordata dall'on.le Mussolini all'inviato speciale della *Chicago Tribune* è stata in un primo tempo trasmessa solo in parte. Ecco ora l'interessantissima parte omessa.

L'inviato speciale, che professa il suo attaccamento al regime democràtico parlamentare, ha chiesto anzitutto all'on. Mussolini che cosa diverrà il Parlamento italiano dato che il Gran Consiglio fascista tratta e delibera sulle più importanti questioni concernenti la vita del paese.

— Il Parlamento — ha corretto il primo ministro — può proporre delle leggi, tanto è vero che esistono delle proposte di legge di iniziativa parlamentare. Ma in avvenire il Parlamento italiano sarà l'espressione del nuovo stato corporativo che è in corso di attuazione. Perciò esso avrà un nuovo e più importante compito parlamentare e secondo la mia opinione sarà più adatto a rappresentare la volontà della nazione.

— Come sarà allora esercitato il diritto elettorale?

Il diritto elettorale

— Il diritto elettorale, ha spiegato Mussolini, sarà esercitato attraverso le corporazioni. Ma è da notare che il cittadino non avrà diritto di votare come elettore, ma soltanto come lavoratore e come produttore. Col nuovo ordinamento politico sociale del paese, che sostituisce il regime democratico liberale col regime corporativo, il cittadino che non lavora non potrà esercitare diritto di voto.

Il Presidente ha quindi chiarito la portata dei recenti provvedimenti contro i nemici del regime e ha rilevato come l'istituzione di un corpo speciale di investigazione politica non violi lo statuto perchè la responsabilità degli atti del nuovo organismo non spetterà agli uffici della milizia, sibbene ai prefetti e attraverso questi alla persona del ministro dell'interno.

Poichè il giornalista ha domandato anche perchè vengono espulsi dall'Italia coloro che offendono il capo del governo e il regime fascista, l'on. Mussolini ha osservato prontamente: *« Per la stessa ragione per cui gli Stati Uniti espellono colui che si rende responsabile di una simile offesa ».*

DOPO LE CONSULTAZIONI DEL DUCE COI PREFETTI

La disciplina operosa dell'Italia fascista

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

"Il Capo del Governo ha ultimato le sue consultazioni con ognuno dei 76 Prefetti del Regno.

Dall'esame analitico di tutte le SITUAZIONI PROVINCIALI, risulta che la tranquillità nazionale che fu turbata dopo l'episodio del 31 ottobre, è stata ripristinata dovunque, immediatamente. Il Capo del Governo procede ora personalmente a indagare su taluni episodi e sui particolari moventi che li determinarono, per stabilire la vera natura e precisare le singole responsabilità.

Dal rapporto dei Prefetti risulta che l'INQUADRAMENTO SINDACALE — ai termini della legge del 3 aprile — si effettua dovunque con un vivo consenso e interesse tanto fra i datori di lavoro che i lavoratori.

Unanimemente i Prefetti hanno dichiarato che la ISTITUZIONE DEL PODESTA', è stata bene accolta dalle popolazioni, stanche delle vecchie rissose contese municipalistiche e che nella loro enorme maggioranza i Podestà hanno risposto alle esigenze della loro funzione. Giova aggiungere che da calcoli fatti, il 95 per cento dei Podestà, presta la propria opera gratuitamente. Il servizio di vigilanza amministrativa da parte delle Prefetture è già in vigore.

Quelle che si possono e debbono chiamare LE FORZE DELLA VITTORIA — Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove dei Caduti, Volontari e Associazioni minori — aderiscono dovunque al Regime.

IL CAPO DEL GOVERNO HA CONSTATATO CON VIVA SODDISFAZIONE CHE — salvo in pochissimi casi pei quali si provvederà senza indugio — DOVUNQUE, LE GERARCHIE DEL PARTITO, COLLABORANO SUBORDINATAMENTE E VOLONTEROSAMENTE — COME E' FONDAMENTALE PRECISO DOVERE DEI BUONI CITTADINI E DEI VERI FASCISTI — COLL'AUTORITA' PREFETTIZIA, CHE E' IN OGNI PROVINCIA, LA PIU' ALTA AUTORITA' DELLO STATO.

TUTTI I PREFETTI HANNO ILLUSTRATO IL FERVORE DI OPERE DA CUI SONO ANIMATE LE POPOLAZIONI, SPECIALMENTE QUELLE RURALI. Il decreto sul "pane unico" è osservatissimo in ogni provincia. Anche la grave questione del passaggio, in materia di case, dalla politica di vincolo a quella della libera contrattazione, sta risolvendosi pacificamente.

IL CAPO DEL GOVERNO HA SOLLECITATO I PREFETTI AD OCCUPARSI MOLTO ENERGICAMENTE DELLA QUESTIONE DEL CARO VIVERI E DI ALTRE QUESTIONI CHE INTERESSANO I CETI MINORI DELLA POPOLAZIONE, A PROPAGANDARE IL PRESTITO DEL LITTORIO E A RIPULIRE LE PROVINCIE DI TUTTI GLI IRREDUCIBILI DELL'ANTIFASCISMO E DELLE PERSONE SOCIALMENTE PERICOLOSE."

Il Re di Romania

in gravi condizioni

PARIGI, 26.

(Scardaoni.) — *Le notizie che giungono simultaneamente da Belgrado e da Bukarest, non per altro ancora controllate, dicono che lo stato di Re Ferdinando di Rumania il quale soffrirebbe di un cancro all'intestino sarebbero disperate.*

Le comunicazioni telefoniche fra queste due Capitali sarebbero interrotte da tre giorni.

Si teme che la morte di Re Ferdinando dia luogo a gravi avvenimenti interni e forse anche ad una sanguinosa guerra civile fra i partigiani dell'ex-principe ereditario Carol e quelli degli altri partiti.

L'affrettato ritorno della Regina

VIENNA, 26.

Il generale Angelescu è partito alla volta di Gehrbourg a ricevere la regina Maria, arriverà in quel porto il 28 novembre. Egli ha l'incarico di chiedere alla regina di non soffermarsi a Parigi ma di proseguire direttamente per Bucarest.

Confessioni e polemiche germaniche sull'Esercito

BERLINO, novembre.

(Morandi). — Non è un segreto per nessuno dopo i suoi diversi tentativi rivoluzionari, dopo le rivelazioni (vecchie e recenti) sulla *Reichswehr* nera, e dopo i processi che di essa si sono occupati, che l'Esercito tedesco non è un esercito repubblicano; ma un esercito a solida tendenza monarchica.

Non è naturalmente una questione nella quale lo straniero possa immischiarsi, poichè è una questione interna della Germania; però è, ad ogni modo, utile e necessario osservare dove questo esercito *tende;* per quali ragioni *tende in tale direzione,* e quali sono le misure con le quali i repubblicani-tedeschi vorrebbero *cambiare tale tendenza.*

Accuse del Presidente del Reichstag

Sono interessanti, a questo proposito, alcune affermazioni del Presidente del Reichstag; del deputato socialista Loebe. Egli, afferma che *« se è vero che l'Esercito non deve servire un partito, bensì tutto il Paese, è pur vero che la realtà è ben diversa; poichè, contrariamente a quanto afferma il Ministro della Guerra, Gessler, l'Esercito* (è sempre il Loebe che afferma ciò) *tedesco non è stato affatto spoliticizzato ».*

« Quando, prosegue il Loebe, *i soldati della Reichswher — durante le manovre — cantano l'inno della Brigata Erhardt* (la brigata che doveva occupare Berlino al tempo del *putsch* di Kapp), *mostrano chiaramente quale è il loro spirito. Gli stessi circoli che permettono ciò; non permetterebbero assolutamente però che un altro reparto, alle manovre, intonasse la internazionale ».*

« Poichè non si può cambiare violentemente l'opinione della gente, e non si può loro estorcere l'amore per la Repubblica, così bisogna prendere delle misure per i nuovi reclutamenti; per modo che gli avversari della presente forma statale non dispongano del privilegio di essere i soli ad essere reclutati. Un tale privilegio sembra esiste in molte località. Succede così che i figli di famiglie politicamente orientate a sinistra (sani, forti, robusti così da poter prestare benissimo il servizio militare) trovano sempre i reggimenti al completo; mentre i membri delle organizzazioni nazionaliste (anche se fisicamente deficenti) trovano direttamente la strada dalla organizzazione alla Reichswher ».

Il Presidente del Reichstag propone che si istituiscano dei Commissari Civili (che del resto, come ricorda, esistevano nel vecchio esercito tedesco) affinchè tali privilegi vengano aboliti; poichè, siccome il reclutamento dei soldati (di quelli che ogni anno vanno a sostituire quelli che hanno ultimato il servizio, che ha una durata fissa di anni dodici) dipende particolarmente dai capi delle compagnie *(« Gli ufficiali della Reichswher* — afferma il Loebe — *sembrano avere rapporti solo con monarchici »),* i nuovi soldati non portano nella Reichswher che un afflusso di nuovo spirito monarchico.

Il Loebe, in altre parole, e con lui specialmente il partito socialista, chiede che la Repubblica (se è una Repubblica) abbia, *per lo meno,* un Esercito che non sia prettamente monarchico. La proposta, naturalmente, è stata accolta male da tutta la stampa della destra, la quale con ogni mezzo tende a conservare alle famiglie militari per tradizione il privilegio di appartenere alla *Reichswher.*

La posizione del Ministro della Guerra

Contrario alle nuove misure è, naturalmente, il Ministro della Guerra, contro il quale si accanisce da tanto tempo la stampa repubblicana; che sempre più apertamente, ormai, lo dichiara non adatto a mantenere il posto che occupa ormai da tanti anni.

L'atto di energia da lui compiuto recentemente (in occasione del « *caso Seeckt* ») col quale atto egli si è liberato di uno stretto collaboratore, del quale aveva sempre condivise le idee e le azioni, non basta a calmare la sfiducia crescente, dei partiti e delle masse repubblicane, verso di lui.

Il generale von Seeckt ha lasciato il suo posto, è noto, per aver permesso ad un figlio del Kronprinz di prestare servizio nella *Reichswher* durante le ultime manovre; ma non vi è dubbio che il Ministro ha sfruttato volentieri l'occasione che gli si presentava per dare una prova del suo repubblicanesimo a chi lo metteva molto in dubbio.

Non sembra però, almeno se si deve tener conto anche dalle rivelazioni che vengono alla luce di questi giorni, e che si ricollegano al famoso Memoriale di Mahraun (il Capo della associazione nazionalista « *Jung deutsche* »), che la fiducia dei partiti repubblicani in Gessler sia dopo il « caso Seeckt » cresciuta. Si ha anzi la impressione che la sua posizione sia di giorno in giorno più scossa.

Il Ministro è contrario al nuovo metodo di reclutamento, appunto « *perchè l'esercito non deve avere caratteristiche politiche* ». Come si vede, il Ministro, tende far credere che non vi è affatto bisogno di « *repubblicanizzare* » l'Esercito; poichè — secondo lui — l'Esercito è « *spoliticizzato* ».

Si capisce facilmente il perchè: il Ministro tende far credere che l'Esercito non fa della politica, e non potrà fare della politica.

Il Ministro, afferma che (siccome un periodo di prova nel servizio militare è proibito da Versailles) nell'Esercito sono entrati anche elementi inadatti, portandovi anche una forte criminalità.

Da questo, e dal fatto che i volontari si presentavano in numero quadruplo di quello necessario, il Ministro vide la necessità di chiedere a « *personalità militari* » informazioni sui volontari prima di essere reclutati. « *Purtroppo queste informazioni, necessarie e giovevoli, vennero chieste anche a Capi di Unioni che per l'Esercito sono organizzazioni politiche proibite;* così che — afferma il Ministro — *nacque l'equivoco secondo il quale l'Esercito prendesse le nuove reclute da tali Unioni! »*

Alleanza militare al posto del controllo

Il tentativo difensivo del Ministro non sembra possa accontentare i partiti repubblicani. La stampa tedesca repubblicana, per ciò, chiede che si segua la proposta Loebe, che non vuol fare dell'Esercito la difesa di un partito; ma vuol fare dell'esercito la « *sincera e passionata difesa* » della Repubblica.

Il grande industriale Arnold Rechberg, uno di quelli che più hanno agito per giungere ad una collaborazione economica con la Francia (dalla quale soltanto credono possa dipendere la comprensione politica, e la pace tra le due nazioni confinanti sul Reno), ha di questi giorni pubblicato nella stampa democratica tedesca un progetto di alleanza militare franco-tedesca.

L'idea non è nuova; il progetto, anche se suscita gli scetticismi i più sensati, ed è in contrasto con lo spirito militare germanico, è, in ogni caso, degno di essere conosciuto; se non altro come sintomo di certi circoli economici, i cui interessi sono particolarmente legati alla sorte del Reno, e alla risurrezione economica delle regioni minerarie che confinano con le nuove provincie della Francia.

Il Reichberg, sostenendo la tesi che il controllo militare è insostenibile passa rapidamente alle seguenti proposte:

1) La Francia e la Germania si garantiscono reciprocamente le loro frontiere, contro ogni attacco di una terza potenza.

2) Si costituisce uno Stato Maggiore franco-tedesco con generali francesi e tedeschi, dal quale dipende l'esercito francese e l'esercito tedesco.

3) Questo Stato Maggiore ha il diritto di ispezionare tanto le truppe francesi, quanto quelle tedesche; e prepara i piani per una eventuale difesa delle frontiere francesi e tedesche.

4) Le truppe francesi e quelle tedesche saranno nella proporzione da cinque a tre; cioè quando le truppe francesi disponessero di 500.000 soldati, quelle tedesche ne disporranno di 300.000.

5) Il Belgio deve far parte dell'alleanza ».

IL CONTROLLO MILITARE IN GERMANIA

Briand non accetta la tesi di Stresemann

PARIGI, 26.

Occupandosi delle differenti tesi che Stresemann ha sostenuto nel suo recente discorso al Reichstag, il « Journal » scrive che Briand non ha potuto dissimulare all'Ambasciatore di Germania che egli non ne ammette alcuna. Infatti solamente la Conferenza degli Ambasciatori può contestare l'esecuzione delle clausole militari e metter fine al controllo interalleato allorchè le questioni, ancora in sospeso, saranno state risolte. Le associazioni segrete interessano le potenze come la minaccia più temibile contro la pace e lo Statuto europeo.

Il disarmo della Germania, continua il « Journal », è stabilito dal trattato di Versailles e non è per nulla dipendente dalla posizione [illegible] degli altri paesi. La Germania ha dato la sua adesione diretta al piano di investigazione preparato dal Consiglio di Ginevra nel settembre 1924 e nel marzo 1925.

Infine, conclude il « Journal », l'occupazione della Renania è regolata dal trattato di Versailles che il patto di Locarno ha confermato.

Conferenza italo-jugoslava

BELGRADO, 26.

Il ministro delle comunicazioni ha nominato la Delegazione che partirà per Roma il 28 corrente per partecipare alla Conferenza italo-jugoslava che avrà inizio il 6 dicembre a Roma per trattare in merito al transito delle merci.

La situazione in Albania

TIRANA, 26.

Un comunicato ufficiale smentisce le esagerazioni tendenziose circa sanguinose rivolte in Albania. Si tratta di un episodio assolutamente locale e senza valore poichè soltanto pochi elementi torbidi hanno potuto ingannare i montanari del Dukaggin nell'Albania settentrionale, inducendoli alla ribellione. In sole 24 ore le misure rapide ed energiche del Governo sono servite a mettere in rotta i rivoltosi che la truppa insegue e cattura a gruppi.

Ovunque regna tranquillità perfetta.

Notizie allarmistiche

sull'Albania da fonte jugoslava

BELGRADO, 26.

Ieri il ministro plenipotenziario generale Bodrero, l'ambasciatore inglese Cunard, il ministro di Rumania Emandi, nonchè altri diplomatici esteri, si sono recati a fare visita al ministro degli esteri dott. Nincic col quale si sono trattenuti in lungo colloquio. Si dice che il colloquio si sia aggirato sulle notizie di carattere allarmistico che i giornali di Belgrado pubblicano circa i moti albanesi.

Si ignora quali informazioni e quali spiegazioni abbia dato il dott. Nincic perchè i diplomatici esteri si sono mantenuti molto riservati con la stampa.

La crisi del liberalismo inglese

e la cassa di Lloyd George

LONDRA, 26.

Il Comitato amministrativo del partito liberale ha discussa la proposta formulata dal sottocomitato per l'unificazione e la pacificazione del partito sulle basi note.

Lloyd George s'impegna cioè a mettere la sua pingue cassa di guerra a disposizione del partito in questa misura: l'interesse del capitale servirà alle spese del partito ma le spese della campagna per la riforma terriera e la riorganizzazione industriale avrebbero diritto di prelazione. In caso di elezioni, Lloyd George impegna anche una parte del capitale così da porre in campo 500 candidati liberali.

Appunto per mobilitare i suoi denari Lloyd George ha venduto di recente la maggioranza delle azioni del « Daily Chronicle ». Ma egli ha posto le condizioni di riformare l'attuale comitato di organizzazione del Partito, composto in gran parte di suoi avversari personali e presieduto da Sir William Philiph, già luogotenente di Asquith.

Il Comitato ha approvato con 19 voti contro 6 la proposta che si continuino i negoziati per l'unificazione delle forze del partito liberale sulle basi poste dal sottocomitato.

LA PRIMA SETTIMANA DEL PRESTITO DEL LITTORIO

L'Italia combatte vittoriosamente la sua battaglia finanziaria

Il bilancio della prima settimana di pubblica sottoscrizione al Prestito del Littorio conferma pienamente — ed anzi con un notevole margine di superamento — le previsioni ottimistiche che sul risultato di questa operazione finanziaria consentivano di esprimere quelli che sono i due elementi sostanziali del suo successo e cioè il congegnamento dell'operazione e la finalità alle quali essa è destinata.

Qualsiasi tentativo di calcolo numerico sulle cifre già raccolte per pubblica sottoscrizione è oggi prematuro, come ben facilmente si comprende.

Se, tuttavia, è necessario rimandare a tempo opportuno il calcolo delle cifre già raggiunte suddivise per i tre principali elementi tecnici del Prestito (conversione di Buoni ordinari; conversione di Buoni poliennali, sottoscrizioni di nuovo capitale), la prima settimana del Prestito del Littorio ci si presenta con un bilancio che ben può definirsi decisivo e risolutivo per quello che riguarda la PENETRAZIONE DEL SIGNIFICATO DI QUESTA OPERAZIONE FINANZIARIA NELLA COSCIENZA e NELLA SENSIBILITA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE. E poichè questo terreno di penetrazione non rappresenta certo una linea di minima resistenza per la grande operazione finanziaria FASCISTA, tanto più sintomatico è il fatto che in soli sette giorni quella che era, all'inizio dell'operazione, una ammissione a denti stretti dell'agilità tecnica del Prestito italiano, si è trasformata in un plebiscito internazionale di finanzieri d'ogni Paese per la grandiosa azione finanziaria ingaggiata dal Fascismo.

Fra i giornali inglesi il *Financial Times* in un lungo e dettagliato articolo illustra il Decreto del 6 novembre e le ripercussioni favorevoli che il consolidamento del debito fluttuante avrà sulle condizioni monetarie, eliminandosi quella forma occulta d'inflazione che è costituita dalla massa dei Boni del Tesoro, la cui esistenza poteva gravemente compromettere il corso della valuta ed il saggio dello sconto, mentre rimane ora validamente rafforzata la situazione del Tesoro che potrà tradurre in atto la sua politica intesa ad una graduale deflazione e ad una lenta rivalutazione della lira. Il giornale mentre osserva che il piano di conversione permette un considerevole aumento sia di capitale come di interesse, si volge ad esaminare la situazione dei portatori esteri così concludendo:

« IL PROGRESSO DEL CAMBIO DELLA LIRA da più di 150 a meno di 120 per lira sterlina, che è stato il risultato pratico della politica monetaria annunciata lo scorso agosto dal Primo Ministro Italiano, HA GIA' AUMENTATO IL VALORE AUREO DEI TITOLI DI STATO ITALIANI e poichè l'operazione mira a consolidare e a migliorare ulteriormente il valore aureo della valuta italiana, i portatori esteri non hanno motivo di essere dispiacenti e possono guardare al futuro dei loro investimenti italiani con ottimismo.

Il giornale dei grandi finanzieri newyorkesi, il *Wall Street Journal* dopo di aver accennato alle particolarità tecniche del nuovo Prestito italiano e al consolidamento del debito fluttuante, osserva che la vasta operazione appare utilissima, poichè il debito fluttuante, nonostante le diminuzioni precedenti, era ancora troppo elevato in proporzione al totale del debito pubblico dell'Italia, specialmente in vista dei piani finanziari deflazionistici attualmente in esecuzione. Il nuovo Prestito è pure desiderabile dal punto di vista della politica creditizia. Le antiche emissioni del nuovo titolo saranno facilitate. Le misure adottate costituiscono la continuazione logica della politica annunciata dal Primo Ministro a Pesaro. La *United Press* da Washington ha diramato la seguente informazione: « I circoli politici vicini al Governo hanno accolto con molta soddisfazione i provvedimenti finanziari italiani, in corso di attuazione per la stabilizzazione della lira. In proposito, gli stessi circoli rilevano come provvedimenti di tale natura abbiano avuto dei precedenti non solo in Italia ma anche in altri Stati. Il *Public Ledger* di Filadelfia, occupandosi delle recenti misure finanziarie del Governo italiano, elogia l'iniziativa del Prestito del Littorio che definisce un'operazione ardita ma efficace per raggiungere lo scopo che si prefigge. Prevede che ne risulteranno marcati benefici alla situazione finanziaria generale del Paese.

Del resto la migliore e più tangibile prova di questa simpatia e di questa fiducia con la quale la finanza internazionale guarda alla nuova operazione italiana è data dal ritmo che hanno assunto le sottoscrizioni degli italiani all'Estero. Questi possono constatare come la spinta del loro patriottismo coincida perfettamente con il giudizio quanto mai favorevole che sul Prestito del Littorio formulano gli ambienti di affari nei quali essi vivono e lavorano: valgano come esempio tipico i 60 milioni del nuovo Prestito collocati a New York in una sola giornata.

La prima settimana del Prestito del Littorio si chiude dunque con un bilancio di serio e consapevole successo; in perfetta adesione cioè con l'importanza decisiva di un'operazione finanziaria dalla quale dipende, in definitiva, la finale indipendenza economica e la prosperità e la ricchezza d'Italia.

Gli Italiani di New York

In una riunione di banchieri tenuta presso la Camera di Commercio italiana di New York per organizzare la sottoscrizione al Prestito del Littorio, gli intervenuti hanno assunto l'obbligo di collocare oltre 60 milioni di lire del nuovo titolo sulla piazza di New York.

Un messaggio di Luzzatti

alle Banche popolari

S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti, nella sua qualità di presidente dell'Associazione fra le Banche Popolari Cooperative d'Italia, ha mandato ad esse il seguente messaggio:

« Durante la guerra quasi tutti i popoli combattenti emisero buoni del Tesoro acquistati colla moltiplicazione della carta moneta. E dopo la guerra, tranne nella Gran Bretagna, questi provvedimenti parvero molto agevoli e continuarono. Ogni siffatti errori, in parte inevitabili, si espiano e il Governo, per avvalorare la lira, alto e supremo fine, tende a non emettere più monete di carta, e nei limiti del possibile, a tempo opportuno e senza fretta a gradatamente diminuirla. Da ciò trae la sua ragione principale la conversione dei buoni del Tesoro a diverse scadenze in consolidato cinque per cento. Ma la disciplina della moneta cartacea, lo ripetiamo ad arte, indispensabile per ravvalorare la lira, richiede che i biglietti di banca non si nascondano, non si seppelliscano, ma si ridonino al pubblico uso perchè la Banca d'Italia e tutti gli altri Istituti di credito che con essa si coordinano, riprendano gli affari ora troppo sospesi con danno dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, cioè di tutta la vita economica del Paese.

La conversione dei buoni del Tesoro e il nuovo prestito si collegano con questo sano proposito e le Banche popolari cooperative, che in giusti limiti e secondo la loro facoltà concorreranno a sottoscriverlo oltre che all'Italia, renderanno un servizio alla loro sana attività. Un giusto pudore economico frenando la circolazione, conviene adoperare quella esistente il più possibile poichè la ricchezza moltiplicata per la velocità monetaria eguaglia la somma delle produzioni.

Quindi la nostra Associazione vivamente esorta le Banche popolari a sottoscrivere con la consueta prudenza e secondo i mezzi al Prestito del Littorio, pronta a dare tutti quei consigli e quei chiarimenti che le fossero chiesti a tutela della cara Patria di cui le nostre istituzioni, quando obbediscono al loro programma, sono un ornamento. E poichè lo possono, devono contribuire alla prosperità della Nazione.

Le principali sottoscrizioni

LA BANCA UGO NATALI DI ROMA ha sottoscritto, appena iniziato il Prestito, per la somma di un milione.

L'ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI IN ROMA ha sottoscritto per lire 500.000.

A VICENZA il comm. Marzotto ha sottoscritto per un milione.

LA CASSA DI RISPARMIO per lire 500.000.

LE FORNACI VENETE per L. 100.000.

LA BANCA POPOLARE DI VALDAGNO per 100.000 lire.

ALTRI PRIVATI per L. 500.000.

LA CASSA NAZIONALE INFORTUNI ha sottoscritto per 2 milioni.

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA PER I RICEVITORI POSTALI-TELEFRAFICI per 12.400.000 lire.

LA CASSA DI RISPARMIO DI RIETI per 1.700.000 lire.

IL COMUNE DI VELLETRI per 300 mila lire.

ANTONIO MARAINI, scultore, per lire 50.000.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO E GLI IMPIEGATI DELLA PROVINCIA DI CASERTA hanno sottoscritto per 120 mila lire.

IL CREDITO ADRIATICO DI ASCOLI PICENO per un milione.

LA BANCA POPOLARE DI CAMPO BASSO per L. 600.000.

A FIRENZE. — La Cassa di Risparmio ha sottoscritto per 2.000.000 di lire; il Credito Toscano per 500.000 lire e gli impiegati del Credito Italiano per 154 mila lire.

LA R. UNIVERSITÀ DI MESSINA ha sottoscritto L. 300.000.

IL « TOURING CLUB ITALIANO » lire 250.000.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI AUGUSTA L. 100.000.

L'« ISOTTA FRASCHINI » L. 500.000.

IL MONTE DI RISPARMIO DI FAENZA L. 300.000.

LA CASSA DI RISPARMIO DI MERANO L. 100.000.

L'AZIENDA ELETTRICA MERANO-BOLZANO L. 100.000.

IL COMUNE DI MESSINA ha sottoscritto per la somma di lire 1.200.000.

Usi ed aneddoti parlamentari

I Comitati della Camera dei Comuni. — I Comitati permanenti fissano le loro ore di seduta, ma di regola non possono riunirsi durante la seduta della Camera. Le riunioni dopo le 4 pom. debbono essere ordinate dalla Camera. Il *quorum* di ogni Comitato permanente è di *venti.*

Le regole per i discorsi irrilevanti, per ripetizioni degli stessi argomenti, per la chiusura e contro le mozioni che hanno lo scopo di dilazionare e prolungare la discussione, sono quelle degli *Ordini permanenti* che sono in forza per il Comitato della intera Camera.

Gli estranei sono ammessi alla seduta dei Comitati permanenti, ma il Comitato può farli ritirare. Le votazioni per divisione sono prese dal segretario che chiama i nomi dei membri. Solo con un ordine sessionale della Camera i Comitati sono autorizzati a fare stampare i brevi resoconti della discussione ed a metterli in circolazione.

La seconda specie di Comitati è quella dei Comitati scelti (*Select Committees*) ordinati dalla Camera per studiare un *bill* o altra pubblica materia. I *Select Committees*, senza il permesso della Camera, non possono essere composti di più di quindici membri.

Ogni membro della Camera può proporre la nomina di un *Select Committee*, indicando i nomi dei componenti; ma deve assicurare che i membri da lui proposti assisteranno effettivamente ai lavori del Comitato.

La nomina è affidata, parzialmente o totalmente, ad un Comitato speciale. Una mozione per la nomina di un *Select Committee* può essere fatta all'inizio degli affari pubblici della Camera e nei giorni di martedì e mercoledì, e se la mozione viene dal Governo nei giorni di lunedì e giovedì.

Quando la mozione trova opposizione, lo *Speaker*, se lo crede, dopo aver permesso brevi osservazioni del proponente e del membro che si oppone, può senza ulteriore discussione o porre la questione o aggiornare il dibattito. La mozione per gli ordini da dare al *Select Committee* (udire, proporre, chiedere documenti e registri, e fissare il *quorum*) va insieme con quella con cui il proponente indica i nomi dei componenti il Comitato.

La mozione per rifiutare il nome di uno dei proposti non può dar luogo a discussione, ma è limitata al solo rifiuto.

Le istruzioni al Comitato possono essere permissive ed imperative. Il *Select Committee* si raduna di regola nei giorni che siede la Camera.

La Camera può disporre che un *Select Committee* si riunisca anche durante il suo aggiornamento.

La Mazza del tempo di Cromwell. — Si ritenne per molto tempo perduta e gli americani sostennero che fosse conservata nel Parlamento dello Stato di Virginia. Nel 1920 lo *Speaker* Lovoter ordinò una inchiesta sull'attuale *Mazza* della Camera dei Comuni per stabilirne la origine storica. Un esame accurato da parte di una Commissione composta dal *Mayor* di Londra, dal Segretario della città di Abington, dal curatore del Museo di Londra e da un noto gioielliere, portò alla conclusione che essa è proprio quella del tempo di Cromwell. La *freccia* è la medesima di quella del 1652; il nodo, la corona e le armi reali sono quelle aggiunte da Carlo II.

Fu, in questa occasione, constatato che il valore artistico e storico della *Mazza* veniva assai danneggiato dalla consuetudine di tornare ad indorarla all'apertura di ogni nuovo Parlamento; ciò che durante un anno, si era praticato due volte.

Lo *Speaker* decise che la *Mazza* per l'avvenire non avrebbe subito nuove indorature.

Noi, noi di Destra! — L'on. Bonghi, dopo il '76 ed ogni volta che ne ebbe la buona occasione, non si stancava mai di ricordare le benemerenze della Destra. Quando, per esempio, da *Sinistra* si bollava la condotta energica di qualche Ministro come *politica di Destra*, egli ripetè più volte: «Lo vedete, dunque? Quando i *vostri* uomini rendono dei servizi al Paese e l'opinione pubblica ed il Parlamento plaudono, voi non potere fare a meno di bollarli come uomini di Destra. Ingiuriate quelli, ma esaltate noi; noi di Destra che non fummo liberali».

La vita politica italiana non è più tutta nella vita elettorale. (*Dalle Memorie di un antico parlamentare*). — In tutti i grandi rivolgimenti dello spirito pubblico accade che una nuova classe di dirigenti politica prende il posto della vecchia. Così fu, fra noi, nel 1860; così nel 1922. Nel 1876, con la caduta della Destra, il rivolgimento ebbe portata più limitata e fu in gran parte di carattere parlamentare.

Nel 1860 la situazione ebbe note veramente tragiche. La vecchia classe dirigente vide cadere un pezzo del maestoso edificio del passato, e la sua collera ebbe accenti di disperato rimpianto e lagrime religiose. La nuova classe politica non fu tutta di *giovani*. Allora i *nuovi* erano in maggioranza anziani, reduci dalle lunghe guerre per l'indipendenza o usciti dalle galere politiche, quasi tutti antichi congiurati e ribelli al diritto storico dei varii Stati della Penisola. Essi tennero, nella vita pubblica, il campo incontrastato e furono potenti ed intransigenti, specie contro i giovani che non avevano combattuto e congiurato. I primi veramente nuovi e giovani giunsero alla Camera dopo il 1880 con S. Sonnino ed i suoi amici.

Col Fascismo i *nuovi* sono veramente i giovani. Le lagrime sono state personali di uomini, non di cose.

Per alcuni, lagrime di situazioni perdute, di disagio nel non sapere intendere il *nuovo*, di dispetto e di diffidenza astiosa.

Per altri — i migliori — in uno stato d'animo di tenerezza nostalgica verso il passato nel quale essi sentivano di aver collocato il saldo patrimonio delle proprie benemerenze, e come di rimpianto pieno di patriottica malinconia per non aver potuto o saputo fare quello che i nuovi fanno con l'utilità della cosa pubblica e con il consenso del Paese.

Questo consenso era nella coscienza pubblica, ma non seppero prenderselo e valorizzarlo. Essi lo desiderarono ma lo attendevano dal Paese, e questo attendeva che il Governo cominciasse per primo.

E' di quel tempo il *referendum* sulla *dittatura*, aperto dal *Giornale d'Italia*.

Un circolo vizioso che il Fascismo ha rotto. La nuova classe politica dirigente ha governato. Il fenomeno è evidente al centro; è stato meno apprezzato alla periferia.

Nelle provincie si erano formate vecchie situazioni di dominio e di influenze politiche che parevano insuperabili.

Tutti facevano capo ad antichi parlamentari, alcuni dei quali tenevano il campo incontrastato da più di un ventennio. Così sul caso che il parlamentare era di quelli che a Roma votavano per tutti i Ministeri per mantenere salda la propria forza e quella degli amici; così in quello di uomini politici circondati dal prestigio di una attività fatta di cultura e di attaccamento agli interessi della regione e del Paese, le conseguenze sulla vita locale erano le medesime.

Lì: la cricca, la consorteria dominante; qui: la soggezione morale dell'autorità del parlamentare amato stimato impedivano il sorgere di nuove energie, di nuovi elementi, di coraggiose iniziative.

La tirannia morale dell'astro maggiore, subita con rassegnata reverenza, non era meno assoluta dell'altra immorale ed imposta.

Parlare e scrivere di politica, agitare le proprie idee, sottoporre a revisione critica antiche credenze era lecito solo ai socialisti. Se qualcuno della classe moderata e conservatrice osava, erano in molti a farlo tacere sotto l'accusa di retore noioso e di guastamestieri.

Il Fascismo ha capovolto la posizione, dando un contenuto anche alla vita locale.

In molte provincie sono sorti intelligenti ed accorti amministratori, propagandisti ed oratori che hanno trovato lo stile per parlare di quelle vecchie cose che i vecchi hanno pur sempre amato, scrittori vivaci e colti di argomenti politici ed economici, organizzatori attivi ed intelligenti. Tra tutti questi vi sono non pochi dei silenziosi di ieri.

L'ombra reverenziale dei grandi uomini si è dileguata la timidità e la soggezione sono state vinte. E ne è balzata fuori la nuova Italia.

L'opinione pubblica non può attardarsi nella contemplazione inattiva delle benemerenze dei suoi beniamini di ieri, essa che si trasforma e si rinnova nella eterna giovanezza della vita nazionale.

Forse la cronaca può registrare dei *ma* e dei *se*; ma il fatto è questo, che oggi non si possono più ripetere le parole, in quel tempo giustissime, di Giustino Fortunato: «*La vita politica italiana è tutta nella vita elettorale, e cercarne un'altra è impresa vana*».

P. CHIMIENTI

Il Governo per i danneggiati dalle inondazioni in Toscana

FIRENZE, 26. — La bella giornata di ieri ha fatto ritornare l'Arno, il Bisenzio e l'Ombrone allo stato normale. L'apertura delle cateratte dell'Arno ha fatto sgombrare dall'acqua la pianura di Signa ed i tagli aperti negli argini dell'Ombrone hanno fatto notevolmente abbassare l'acqua nella pianura di Campi. Oggi si riattiverà la strada provinciale per Poggio a Caiano.

La vita riprende il suo ritmo normale. I danni alla campagna ed alle famiglie non sono stati ancora valutati, ma è certo che nel complesso sono rilevanti perchè molte famiglie hanno avuto la mobilia o asportata o gravemente deteriorata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati si è preoccupato dei danni nella zona mugellana ed ha inviato sul posto l'ispettore superiore del Genio Civile, comm. Canonica, perchè provveda a sistemare in ricoveri definitivi le popolazioni rimaste in baracche progettando un primo gruppo di venti appartamenti.

L'arresto di un individuo sospetto sfuggito alla polizia italiana alla frontiera

GENOVA, 26. — Ieri notte un pattuglione della squadra mobile fermò due sconosciuti, che all'appressarsi degli agenti si erano rifugiati sull'ultimo pianerottolo di un caseggiato.

Perquisiti, uno degli individui fu trovato in possesso di due rivoltelle e di numerose cartucce. Dopo tale rinvenimento gli arrestati furono condotti in questura dove colui che portava le armi fu identificato per certo Pietro Granozio, di Giuseppe, di anni 30 da Cava dei Tirreni, senza fissa dimora. L'altro fu identificato per Francesco Monticelli, di Luigi, di anni 30, abitante nella nostra città.

I due, interrogati, non vollero precisare il motivo per cui erano andati a nascondersi nelle scale del caseggiato di piazza del Pozzetto e furono perciò rinchiusi in guardina in attesa di stabilire le loro posizioni.

Dalle indagini che oggi sono state svolte è risultato che il Granozio è domiciliato a Marsiglia in rue Saint Pierre N. 56 e che da alcuni giorni era riuscito a varcare clandestinamente la frontiera e a dirigersi a Genova.

Il granozio, nei suoi interrogatorii, non ha voluto fornire spiegazioni sul suo ritorno e sul possesso delle rivoltelle.

Il Monticelli, poi, non è nuovo alla Questura. E' stato stabilito che fra i due esisteva un attivo scambio di lettere, qualcuna delle quali fu trovata indosso agli arrestati. Le autorità di P. S. indagano attivamente.

Due misteriosi furti in un albergo di Genova

GENOVA, 26. — Sono avvenuti nella notte di ieri all'*Hotel Britannia* in via Balbi due furti misteriosi. Alle ore 8 il segretario cassiere dell'albergo sig. Carlo Campioni, di anni 26, da Firenze e qui abitante, recatosi come di consueto al suo tavolo di lavoro ed aperto il tiretto, che era stato regolarmente chiuso la sera, constatò con grande sorpresa che era sparita la somma di 8500 lire in biglietti di Stato da lui stesso rinchiusa la sera precedente.

Mentre il Campioni stava pensando come poteva essere sparito il danaro, giunse l'impiegato sig. Franck, di anni 41, suddito belga, qui domiciliato, il quale aperto anche il suo cassetto, che come quello del collega era stato regolarmente chiuso, constatò la mancanza di 4270 lire in biglietti di Stato e 1494 franchi francesi.

Risposta ad un falso amico francese

MILANO, 26. — Il «Popolo d'Italia» pubblica sotto il titolo: «Lo non dire sciocchezze», quanto segue:

«Il signor Giorgio Valois capo dei «fascisti» francesi, ha un curioso modo di dimostrare le sue affinità spirituali e la sua simpatia verso il fascismo italiano e verso l'Italia di Mussolini. Egli pubblica sul suo giornale, il «Nouveau Siècle», degli eccellenti articoli per dimostrare l'urgenza di rinsaldare i rapporti tra l'Italia e la Francia. Egli garantisce che la sola ipotesi di un conflitto franco-italiano «sarebbe assurda». Ricerca con molto interessamento, per eliminarle, tutte le cause vicine e lontane di malintesi tra le due nazioni latine, ma parlando del fascismo italiano ha il torto e la indelicata presunzione di discuterne la compagine. Egli arriva perfino a denunciare ai fascisti italiani quelli che sarebbero i loro nemici interni. Valois indica questi nemici nei camerati che prima di entrare nelle nostre file hanno appartenuto al partito nazionalista italiano. E' questa una inqualificabile leggerezza del signor Valois, al quale diremo subito con precisa sincerità fascista che egli ha stampato a questo proposito soltanto delle cattiverie, come quando ad esempio arriva a designare Federzoni come il macchinatore della faccenda Garibaldi in odio al Duce. In verità dinanzi a questi esempi, preferiamo ancora le stupidaggini dei nemici stranieri a quelle degli stranieri amici.

Quando il signor Valois scrive che gli ex nazionalisti tendono a «minimiser le fascisme à l'intérieur et à le surenchérir en politique extérieure», non sa evidentemente quello che si dica. Egli dimostra molto bene di non aver capito niente. Il fascismo è uno e uno solo. Il fascismo ha compiuto il grande miracolo di riunire sotto lo stesso segno diverse scuole politiche, ad esso hanno portato uomini, spiriti, idee, volontà, gli interventisti, i combattenti, i nazionalisti, i sindacalisti, i socialisti stessi, e i cattolici. Tutti ora si riconoscono nel segno del littorio e soltanto in esso. La fedeltà e il disinteresse e l'obbedienza al duce di tutti i provenienti da tutte le scuole è indiscussa e indiscutibile.

Le accuse del Valois non meriterebbero neppure di essere rilevate, se non trovassero eco e autorità fuori d'Italia, appunto perchè provenienti da un «giornale amico del fascismo». L'accenno a Federzoni è addirittura canagliesco. Federzoni è uno dei migliori, dei più apprezzati e dei più fedeli collaboratori del Duce. Valois avrà tutta la nostra simpatia in una campagna per i buoni rapporti franco-italiani, ma non tanti, sia pure inutilmente, e ridicolmente, di spargere zizzania tra i fascisti italiani.

Conclusione: Lo non dire sciocchezze.

PER LA NAVIGAZIONE AEREA NEL MEDITERRANEO

Un faro sulla cima dell'Etna?

CATANIA, 26. — Il Direttore dell'Osservatorio dell'Istituto vulcanologico Etneo prof. Gaetano Ponte, ci comunica:

«Da un anno l'antica specola etnea, sorta per lo studio del cielo sulla cima del Vulcano, è stata annessa all'Istituto Vulcanologico della R. Università di Catania; essa verrà pian piano trasformata in Osservatorio Vulcanologico, come quello vesuviano. In un primo tempo si è proceduto al restauro esterno del secolare edificio; nel prossimo anno si farà il rimanente e, se gli Enti ed il Governo daranno gli aiuti promessi, l'Osservatorio verrà dotato degli strumenti che occorrono per lo studio di tutti i sintomi del vulcano e si organizzerà un regolare servizio d'informazioni per rendere edotta la popolazione etnea, spesso turbata da timori infondati, o ignara dei pericoli imminenti.

Quest'anno l'Etna si è mantenuto nello stato di relativa quiescenza, specialmente dopo l'attività esplosiva del gennaio e del febbraio, presentando unicamente fenomeni eruttivi ridotti a deboli e continue esplosioni deflagranti, con getti di folate di gas solforosi provenienti dal cratere subterminale di N. E. sul quale appare un pennacchio spesso densissimo per l'azione esterna dell'umidità atmosferica, visibile talvolta distintamente a grande distanza.

Il cratere centrale si è mantenuto piuttosto tranquillo durante quest'anno; al contrario però sono state attivissime le fumarole solforose del suo orlo meridionale ed occidentale, mentre quelle interne si manifestarono meno intense, ma più ricche di vapor d'acqua per la neve che suole fermarsi in abbondanza sulla terrazza pianeggiante del grande recinto craterico. Sotto l'azione lenta e continua di questi gas solforosi la roccia che chiude come un immane turacciolo la gola del condotto eruttivo principale, è stata profondamente corrosa, e l'impalcatura della terrazza craterica, divenuta malferma, va sgretolandosi, sicchè da alcuni mesi assistiamo al graduale allargamento della bocca centrale il cui diametro raggiunge ormai circa un terzo, di quello del grande recinto craterico. Anche l'orlo occidentale del recinto dà segno di instabilità, e le frane continue consigliano ai visitatori di non deviare dal sentiero battuto dalle guide.

Il personale di questo Istituto ha disposto sull'orlo del cratere centrale segnali intesi a stabilire le successive variazioni e che permetteranno di ridurre facilmente alla scala voluta le fotografie planimetriche ad opera dell'aviazione militare, per incarico dell'Istituto».

A queste notizie che riassumono brevemente un comunicato del prof. Ponte possiamo aggiungere poche altre interessanti informazioni avute direttamente dall'insigne scienziato. Egli ci ha detto infatti che l'on. Mussolini ha scritto al Prefetto di Catania invitandolo a sollecitare dagli enti locali i promessi contributi per un più completo funzionamento dell'Istituto Vulcanologico Etneo da cui egli attende utili risultati sia dal lato scientifico che da quello del turismo italiano ed internazionale.

In questa estate son venuti sull'Etna dei tecnici in veste di turisti per studiare la possibilità di un grande faro luminoso sulla cima del vulcano, simile a quello presso Digione che sviluppando un miliardo di candele di luce, segna la rotta attraverso tutta la Francia ai velivoli in partenza dalla costa inglese della Manica. Quello sull'Etna illuminerebbe tutto il movimento aereo notturno del Mediterraneo. L'energia per alimentare questo grande faro potrebbe ricavarsi dal vento forte e costante che spira sull'Etna, vento che se fosse tutto utilizzato rappresenterebbe una energia superiore di gran lunga a quella delle cascate del Niagara, e che risponderebbe a tutti i bisogni dell'Italia, comprese le sue Colonie mediterranee.

Il Direttore dell'Osservatorio ci ha pure comunicato che l'Associazione per lo sviluppo del turismo in Sicilia, presieduta dal Presidente gr. uff. Ignazio Mormino, si appresta ad incoraggiare il movimento turistico sull'Etna organizzando ottimi servizi di trasporto e di rifugi.

Già si pensa ad attivare un servizio invernale di autoslitte che percorreranno tutta la zona nevosa del gigantesco cono vulcanico dell'Etna, a partire dalla quota 1500 fino a 3000 metri.

Idrovolante francese a Napoli

NAPOLI, 26. — Proveniente da Marsiglia ha ammarato nel nostro porto un idrovolante francese «*F. B. A.*», e pilotato dall'asso Noguès. L'apparecchio compie per conto di una compagnia francese dei viaggi di prova per la regolare istituzione di una linea aerea, che dovrà collegare Marsiglia con Beyruth.

Stamane l'apparecchio ha ripreso il volo per Atene e Beyruth.

Avvocato tragicamente suicida a Napoli

NAPOLI, 26. Da diverso tempo si trovava ricoverato in una camera a pagamento della clinica di Gesù e Maria l'avv. Giovanni Anastasio, d'anni 46, di Amalfi, colpito da una terribile forma di tabe dorsale ribelle a qualsiasi cura. Il poveretto vinto dalle sofferenze ed ormai sicuro di non poter più guarire, ieri in un momento di sconforto impossessatosi del rasoio che era nel suo bagaglio e di cui più volte si era servito per radersi, si è vibrato numerosi terribili colpi alla gola, al petto e all'inguine. Accorsero immediatamente medici ed infermieri, ma ogni cura fu inutile. Poco dopo l'infelice per emorragia spirava.

Suicida per la morte della cognata

FIUME, 26. — Una famiglia fiumana fu colpita in ventiquattrore da due tragedie, che suscitarono in tutta la città la più profonda impressione.

Ieri mattina fu trovata morta nella propria abitazione la valente maestra di piano Alice Derimich vedova di un funzionario fiumano. La povera signora fu vittima di una fuga di gas che l'asfissiò in cucina, dove fu trovata distesa in terra. Il suo cadavere, dopo le constatazioni di rito, fu trasportato al cimitero.

La cognata della Duimich, pure pianista, rimase profondamente addolorata dalla terribile sciagura, tanto da meditare un folle proposito.

Entrò questa notte nella stessa cucina e lasciò uscire il gas, suicidandosi per asfissia.

Una ragazza preferisce il carcere piuttosto che dichiarare le sue generalità

GENOVA, 26. — Un caso stranissimo si svolge nelle nostre carceri giudiziarie. Una giovane sui 22 anni, con i capelli alla «garçonne» e l'accento meridionale, arrestata pochi giorni or sono per una contravvenzione, prolunga stranamente la sua detenzione soltanto perchè rifiuta di declinare le proprie generalità.

Il caso di questa «innominata genovese» interessa molto il pubblico e le autorità giudiziarie che si trovano nello strano imbarazzo di dover procedere contro una ignota. In sostanza si ritiene trattarsi di una isterica.

Una gioielleria svaligiata a Milano

MILANO, 26. — Nella gioielleria del signor Alfonso Quartirola, in via Verona 10, i ladri hanno asportato un ricco bottino per un valore di 70 mila lire. La dolorosa constatazione è stata fatta stamane, quando il proprietario si è recato ad aprire il negozio. Il sig. Quattirola ha denunziato l'ingente furto al vicino Commissariato, che ha disposto per le indagini e l'arresto dei ladri che hanno lasciato sul posto un cappello chiaro ed alcune impronte digitali.

Accusa la nipote di aver tentato di avvelenarlo

MILANO, 26. — E' stato ieri sera accompagnato all'Ospedale il facchino Angelo Bertola di Francesco di anni 58, il quale lamentava forti dolori viscerali.

Al sanitario di servizio il facchino ha affermato di avere avuto il sospetto di essere stato avvelenato da sua nipote, la ventiduenne Ermelinda Maffezzini, con lui convivente. Ha aggiunto inoltre che il veleno gli doveva essere stato propinato l'altra sera nella minestra.

I medici però non hanno riscontrato in lui sintomi di avvelenamento. La pubblica sicurezza ha proceduto all'interrogatorio della ragazza, la quale ha respinto il sospetto dello zio facendo notare che, se i cibi fossero avvelenati anche una coinquilina che pranza con loro avrebbe dovuto risentirne le conseguenze.

La ragazza è stata comunque trattenuta in attesa che il medico si pronunci sulla qualità della malattia del Bertola. Intanto dalle indagini è risultato che, quando l'Ermelinda nacque ventidue anni or sono, sua madre era separata dal marito e, cresciuta la ragazza, non le fece mai conoscere questa strana situazione famigliare, dicendole che il padre era morto. Morta anche la madre la ragazza fu raccolta dallo zio: se non che in questi ultimi giorni, sia per le sue condizioni finanziarie, sia per quelle della salute, il Bertola avrebbe deciso di liberarsi della nipote, tanto più che a questa una forte miopia impediva di continuare a lavorare.

Nacquero così litigi e il Bertola finì col rivelare alla nipote il segreto della sua vita, cercando di persuaderla a tornare col padre, che vive nella nostra città. Ma la ragazza si rifiutò e in questo rifiuto e nei continui litigi il vecchio ha voluto vedere le ragioni del tentativo di avvelenarlo.

Grassatori dell'Agro aversano assicurati alla Giustizia

NAPOLI, 26. — Vi informai a suo tempo di briganteschè aggressioni avvenute nell'Agro aversano e di numerose altre nei comuni limitrofi. I carabinieri, messi sull'avviso da numerose denunzie, iniziarono attivissime indagini nelle campagne aversane, nella speranza di rintracciare al più presto gli autori delle continue grassazioni. Le indagini hanno, per fortuna, dato un esito abbastanza confortante poichè in seguito all'arresto di tale Vincenzo Pesone, è stato possibile ricostruire non solo tutte le aggressioni deploratesi in questi mesi, ma procedere anche all'arresto dei complici del Pesone stesso, i quali sono i seguenti individui: Luigi Tamburini, Luigi Simeone e Gennaro Catone.

I carabinieri hanno altresì proceduto all'arresto di tale Antonio Vitale, ricettatore della refurtiva dei sunnominati loschi figuri.

La condanna dei ladri del gioielliere Calderoni

MILANO, 26. — E' terminato ieri alla nostra Corte di Assise il processo contro Pietro Arcando e suoi complici.

L'Arcando derubò un anno fa il suo principale, il noto gioielliere Calderoni, di numerosi gioielli per un valore superiore al milione.

Si è avuta la sentenza, secondo la quale l'Arcando è stato condannato a 10 anni, 7 mesi e 15 giorni.

Piani monarchici attribuiti a Pilsudski

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *La Neue Berliner Zeitung dice di sapere che Pilsudsky prepara un sensazionale progetto per proclamare in Polonia la Monarchia.*

Al trono dovrebbe essere innalzato Otto di Absburgo, ciò che preparerebbe l'unione con l'Ungheria.

Pilsudsky avrebbe gli ultimi giorni (essendo ospite al Castello di Nieswiez) convinto il principe Radziwill, al quale pensavasi in un primo tempo sul nome, di rinunciare a favore della figlia, Zita.

Il principe avrebbe acconsentito. Le trattative tra Pilsudsky e Zita sarebbero in corso.

Un'altra versione

VIENNA, 26.

Si ha da Varsavia: I giornali polacchi che propugnano l'idea monarchica recano la notizia che il Santo Padre ha dato il suo consenso al matrimonio della minorenne figlia di Pilsudski con il diciassettenne Principe di Parma ed aggiungono che al Principe verrà offerta la corona di Polonia e che, mutato lo statuto, Pilsudski sarà eletto primo Consigliere di Stato e difensore della corona vita natural durante con diritto di successione per i figli maschi.

I giornali liberali fanno seguire commenti agro-dolci a questa notizia.

Un misterioso viaggio a Vilna

BERLINO, 26.

Il maresciallo Pilsudski è partito ieri sera improvvisamente per Vilna. Si ignora quale sia precisamente lo scopo del suo viaggio ma si ha ragione di credere che egli cerchi di prendere contatto con personalità politiche lituane allo scopo di comporre una volta per sempre la tuttora aperta questione di Vilna. Prima di partire infatti il maresciallo ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri e il suo giornale ha pubblicato un articolo in cui ammonisce la Lituania dall'asservirsi alla Russia.

L'unica via di salvezza per la Lituania consiste, secondo il giornale, nell'accordarsi con la Polonia la quale è sempre disposta a dimostrarle il suo desiderio di pace. E' chiaro però che il recente trattato russo-lituano in cui la Russia non riconosce affatto la decisione della conferenza degli ambasciatori su Vilna, preoccupa non poco il governo di Varsavia.

Il partito conservatore creato da Pilsudski

VARSAVIA, 26.

I rappresentanti dell'agricoltura e della industria della Posnania e dell'alta industria della Slesia, riuniti a Posnan, hanno inviato al Presidente del Consiglio una dichiarazione nella quale si saluta con viva soddisfazione l'azione del Governo tendente al risollevamento economico del paese e si informa che gli industriali e gli agricoltori della Polonia occidentale hanno fondato un'organizzazione pronta a collaborare col Governo per la prosperità dello Stato.

La dichiarazione è firmata dai più cospicui industriali e proprietari fondiari della Slesia e della Posnania.

Migliorati rapporti russo-polacchi

VARSAVIA, 26.

In questi ultimi giorni le relazioni russo-polacche sono andate sensibilmente migliorando. Già da qualche tempo si notava che le relazioni fra i due Paesi erano sensibilmente peggiorate. Da una parte la politica baltica della Russia tendente alla conclusione di separati accordi con le singole Nazioni, dall'altra la politica polacca che sosteneva invece la necessità di un unico patto d'arbitrato tra i Sovieti e il blocco degli Stati Baltici con la Polonia a capo; avevano fatto sorgere alcuni malintesi. Il trattato d'arbitrato lituano-sovietista e sopratutto la lettera annessa di Cicerin al Ministro degli Esteri lituano che sembrava volesse rimettere sul tappeto la questione di Vilna, giuridicamente risolta dalla Conferenza degli Ambasciatori e dalla Lega delle Nazioni, provocò una nota risentita del Governo polacco a Mosca. La risposta giunta ora a Varsavia è, secondo concordemente afferma la stampa qui, quanto mai soddisfacente. Infatti in essa è detto che mai si era voluto mettere in dubbio l'attuale frontiera orientale della Polonia. Ma quello che più si rileva e che sta a caratterizzare le tendenze presenti della politica estera sovietista nei confronti della Polonia, è che nella nota in questione chiaramente si afferma che «*con tutta sincerità i Sovieti desiderano allacciare i più amichevoli rapporti con la Nazione polacca*».

A queste significative dichiarazioni fa seguito un commento dell'ufficiosa *Izviestia* nel quale si soggiunge che è necessario guardarsi da taluni elementi che hanno interesse a creare dei malintesi fra le due Nazioni. Queste dichiarazioni da fonte russa, rilevate con compiacimento da alcuni importanti giornali di Varsavia, sembra debbano preludere ad un ulteriore sviluppo dei risultati del viaggio di Cicerin a Varsavia.

Sono a tale proposito vivamente attese le annunciate dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Zaleski farà dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri.

Un villaggio sommerso dal fango

PARIGI, 26

Il «Petit Parisien» pubblica ampi telegrammi da Nizza circa la catastrofe avvenuta ier l'altro a Roquebilliere. Questo piccolo villaggio, venne quasi sommerso da un'enorme lava di fango.

Si viene ora a sapere che gli abitanti, dopo aver passato la notte sulla piazza nel timore di una frana, si convinsero a rientrare nelle loro abitazioni in seguito al parere espresso da vari ingegneri che si erano recati personalmente a rendersi conto della gravità della minaccia. Solo un contadino restò di guardia sul fianco della montagna. Egli quando si accorse che la frana diveniva minacciosa per il villaggio dette subito l'allarme ma nel momento in cui entrava nella sua abitazione per avvertire la moglie, la casa crollò ed egli rimase sepolto sotto le macerie.

I franamenti della terra non si sono ancora arrestati. La colata del fango fortunatamente con minore gravità, si è protratta anche ieri. Il villaggio del Belvedere è senza comunicazioni. Una filovia verrà installata per dare rifornimenti alla popolazione ed assicurare il trasporto dei soccorsi provenienti da ogni parte.

Esplosione in una fabbrica di amido

LILLA, 26.

Alle ore 7 di stamane in una fabbrica di amido ad Haubourdin si è verificata una esplosione. Le cause sono ancora sconosciute. La esplosione ha provocato un incendio.

Sono subito accorsi i pompieri: si contano due morti ed una ventina di feriti più o meno gravi.

Tremenda libecciata lungo la costa dalmata

SPALATO, 26.

Lungo la costa dalmata soffia da alcuni giorni un furioso vento di scirocco che ad intervalli si cambia in violenti libecciate le quali sconvolgono il mare al punto da rendere difficile se non impossibile la navigazione. La locale capitaneria di porto ha avuto notizia che alcuni velieri colti dalla violenta mareggiata lontano dalle coste sono affondati.

All'una della scorsa notte il veliero «San Nicola da Valgrande» partito da Cattaro e sorpreso da una violenta libecciata si è incagliato contro la punta di Vespra. L'equipaggio fu tratto in salvo dal rimorchiatore «Jud» che ha poi rimorchiato il veliero al porto di Gravosa.

Nella stessa giornata è stato gettato dalle onde contro la punta di Verbissa un altro veliero che è affondato. L'equipaggio è stato dallo stesso rimorchiatore «Jud» sbarcato nel porto di Gravosa, ma l'imbarcazione giace in fondo al mare ad una profondità di quaranta metri.

I piroscafi che vengono da Trieste e da Fiume debbono lottare con un mare infuriatissimo ed arrivano tutti con grandi ritardi. I piccoli piroscafi della navigazione costiera non sono in grado di affrontare il mare. Lungo le spiaggie sono stati gettati parecchi battelli da pesca.

L'ex-Kaiser migliora

L'AJA, 26.

I giornali hanno da Doorn che la salute dell'ex Kaiser è talmente migliorata che il medico gli ha permesso di riprendere le passeggiate nel parco.

Conseguenze della politica di Varennes in Indocina

PARIGI, 26.

La *Liberté* riceve da Saigon:

Nell'Indocina i torbidi continuano anzi vanno aggravandosi. Gli indigeni adottano nella lotta contro la Francia una nuova arma che consiste nel boicottare tutti i prodotti francesi.

Dei proclami incitano gli annamiti alla rivoluzione violenta, ma poichè gli ordini dati dalle superiori autorità francesi sono di non dare «nessuna noia», non è stata iniziata alcuna azione giudiziaria.

Collodi nei ricordi di Ermenegildo Pistelli

Nella libreria di Felice Paggi, in via del Proconsolo, c'era un quarant'anni fa un gran tavolino di forma rotonda. C'è ancora, ma non serve che a sostenere cataste di libri. Allora invece, almeno verso sera, diventava vivo come Pinocchio. A quei tempi era più facile che anche agli uomini di lavoro restasse libera, prima di cena, un'oretta per trovarsi con qualche amico a fare quattro chiacchiere. Nella libreria del sor Felice dalla papalina nera si raccoglieva una specie di "Leonardo„, soltanto letteraria, d'uomini d'ingegno, di cultura, di spirito fiorentino e di lingua molto affilata. Erano assidui il Rigutini, il Dazzi, Silvio Pacini, Guido Biagi, Ida Baccini dalla voce d'oro, qualche volta il Fornaciari, spesso Ferdinando Martini, solo superstite, e altri che ora non ricordo. A nessuno mancava la parola, e le discussioni sulle "novità letterarie„, su libri di scuola, su commedie nuove erano continue e vivaci. La critica era allora qui da noi quella del buon senso toscano, e i misteri dell'estetica sconosciuti a tutti. Io, troppo giovane, non osai accostarmi a quel consesso che un paio di volte, ma mi bastarono per formare un'idea che ho ancora chiara in mente. Una volta fu proprio Ida Baccini che disse — e poi scrisse — che quei valentuomini non vedevano più là della Madonna della Tosse, che era allora alle porte di Firenze. Il Martini, che avrebbe potuto rispondere e dimostrare che egli vedeva più lontano della Madonna della Tosse, quella sera non c'era. Gli altri restarono della loro opinione, che non è dimostrato non avesse qualche buon fondamento. Il Martini c'era una sera, che entrò un commediografo (era molto conosciuto, ma non riesco a ricordarmi chi fosse) con un'aria insolitamente soddisfatta. L'accoglienza fu questa. Il Martini gli domandò: — Sei innamorato o hai vinto un terno secco? — E quello: — No; son contento perchè la mia ultima commedia la traducono in francese e in tedesco. — E il Martini senza scomporsi: — Bravo! Ma in italiano quando la fai tradurre?...

Tra queste lingue a convegno, capitava spesso il Collodi. Era il più silenzioso. Poichè s'era nel 1881, e Ferdinando Martini aveva fondato il "Giornale per i bambini„, il primo che aprì le finestre sulla letteratura infantile che sapeva di muffa, Guido Biagi non lasciava in pace il Collodi che aveva promesso di collaborare. Chi l'avesse visto, in quelle sere, così taciturno, avrebbe detto: — Pensa a Pinocchio. — Invece pensava a tre cose molto noiose per lui: Prima, alla promessa fatta; poi, che aveva bisogno di guadagnare qualche soldo, e finalmente che non aveva nessuna voglia di mettersi a lavorare. Aveva fatto fino a quei giorni l'impiegato, era in pensione e s'era figurato che la pensione potesse assicurargli il pane quotidiano e l'"otium cum dignitate„. Ma benchè il pane fosse scarso, senza avere alle costole il Martini e il Biagi non avrebbe concluso nulla. Nel '48 e nel '59 aveva combattuto per l'Italia, nel '49 aveva fondato e diretto il "Lampione„, un giornale umoristico che non aveva il solo fine di far ridere. Ma poi quasi vent'anni di vita da impiegato emarginatore di pratiche l'avevan fatto diventare pigro e un po' arrugginito. Di più, s'avviava alla settantina. Un po' tardi per cominciare...

Eppure se in questi giorni si è ricordato il centenario della sua nascita... A proposito, si firmò Collodi dal nome del paese presso Pescia dove passò qualche anno della sua giovinezza in una casetta di sua madre. Ma era fiorentino puro sangue. Se dunque ne celebriamo il centenario, vuol dire che si svegliò a tempo e bene. Il Biagi ha raccontato da sè la storia del primo numero del "Giornale per i bambini„. Mentre sceglieva i manoscritti, gli arrivarono certe cartelle scritte in fretta e furia, con "La storia d'un burattino„ con una lettera del Collodi che diceva: "E' una bambinata, ma se la stampi pagamela bene per farmi venir la voglia di seguitare„. Non so se lo pagarono bene. Forse non troppo, perchè il resto venne a pezzi e bocconi. Non sempre l'autore di Pinocchio si ricordava a che punto era rimasto; e così il racconto prese l'aria d'una fiaba raccontata a veglia, in più serate, e improvvisata. E tutto l'incanto del libro sta appunto qui, e per questo incanto dopo quasi mezzo secolo non è invecchiato, e fa la delizia dei ragazzi di tutto il mondo, perchè è tradotto in tutte le lingue, anche in giapponese. O meglio, dei ragazzi e dei grandi. E' il primo e più celebre esempio italiano d'una verità che troppi autori di "libri di lettura„ non conoscono, cioè che il più bel libro per ragazzi è quello che piace anche ai babbi e alle mamme. Maestro Ciliegia, Geppetto ossia Polendina, il Grillo parlante, la Bambina dai capelli turchini, Lucignolo e Pinocchio son rimasti nostri amici anche ora che abbiamo i capelli bianchi. E Pinocchio che vende l'Abbecedario per andar a vedere il teatro dei burattini è ancora una gran tentazione per i ragazzi, nè scandalizza i maestri di buon senso. Perciò il centenario d'oggi se non è dei più solenni è senza dubbio dei più allegri. San Francesco lo meritava di più, siamo d'accordo. Ma quello di Pinocchio non aprirà i fiumi della eloquenza enfatica e di maniera; e da questo punto di vista ci fa tirare un respiro di sollievo. Ho letto in un giornale (lo citerei se lo ricordassi con sicurezza) che stona un po' l'ultimo periodo con la morale, dove Pinocchio finisce esclamando: "Come ora son contento di essere diventato un ragazzino per bene! „ E' un sentimento che onora il burattino monello, ma non è espresso nel suo stile. Quando nel 1884 uscì la prima edizione, un altro monello di mia conoscenza lo disse al Collodi. Lui pensò un po', presa il volume, lesse quelle parole, poi disse precisamente così: — Sarà, ma io non ho memoria d'aver finito a questo modo. — Forse scherzava, forse non ricordava. Ma non è improbabile che il sor Felice, editore di libri tutti con la morale, facesse introdurre da Guido Biagi, quella glossa.

E bisognerebbe ricordare anche "Giannettino„. Chi era allora, come il sottoscritto, maestro elementare, sa che l'ora destinata alla lettura, quando entrò nelle scuole Giannettino (il Giannettino non rimpolpettato della prima edizione), non risonò più di sbadigli mal repressi, ma delle più allegre risate. E i maestri non potevano frenarle, perchè ridevano anche loro, perchè Giannettino era ragazzo, ma somigliava Pinocchio il burattino. Poi mutarono i tempi (in peggio) e tornaron di moda i libri scritti secondo gli ultimi risultati della pedagogia scientifica. Per fortuna, un mio caro scolaretto, Omero Redi, diede battaglia, credo non senza buoni risultati. Perciò sarebbe stato un guadagno per i lettori della "Tribuna„ se il centenario del Collodi lo avesse oggi ricordato lui, invece di me che sono un vecchio professore pedante.

ERMENEGILDO PISTELLI

Il "Candelaio„ di Giordano Bruno fu scritto in napolitano?

NAPOLI, 28. — Ferdinando Russo intervistato dal Mezzogiorno ha dichiarato che dopo attentissimi studi sul testo delle commedie di Giordano Bruno è venuto alla conclusione che il «Candelaio» sia stato scritto dal Bruno in dialetto napolitano e che per sciatteria ed errori di copisti il testo sia andato successivamente sensibilmente trasformandosi fino all'ibrido italiano nel quale lo conosciamo.

Notiziario letterario

La sperduta di Allah, il bel romanzo di Guido Milanesi, che il nostro giornale ha pubblicato in appendice, è uscito in volume coi tipi dell'editore Alberto Stock.

Tutti ormai i lettori di romanzi si son messi d'accordo nel non voler più saperne delle filastrocche pseudo-psicologiche; e anche han dimostrato esaurientemente di non voler più respirare l'aria chiusa delle vicende provinciali. A questo crediamo noi di potere attribuire in parte il successo appassionato che al romanzo del Milanesi han decretato i lettori della *Tribuna* al fatto che in esso all'osservazione psicologica acuta si congiunge un'immaginazione vivace e spigliata. La trama costruita con mano sicura, narra le vicende amorose di un colonizzatore italiano e di una fanciulla araba, nella Tripolitania dell'ante guerra. L'avvento della guerra, la rinascita fascista della nazione italiana, le loro ripercussioni in colonia, agiscono in modo diretto e indiretto su quella vicenda amorosa, dandole un significato spirituale che, pur lasciando al romanzo il suo carattere di romanzo d'avventura, supera la vicenda stessa.

Le figure dei due protagonisti vi son tratteggiate sobriamente ma efficacemente. L'ambiente coloniale nel quale il romanzo si svolge rispecchia fedelmente ciò che era e ciò che è la Tripolitania. Al Milanesi, ufficiale di marina, non doveva riuscire difficile smarrirsi nell'esotismo artificiale che inquina il più dei romanzi di vita coloniale; ma il suo buon gusto e la volontà di osservare il reale piuttosto che baloccarsi con i facili manierismi, lo han salvato, sì che il libro possieda tutti i pregi dell'avventura senza averne i difetti.

Siamo certi, nell'annunziare *La sperduta di Allah*, di fornire ai nostri lettori l'occasione di rileggere un buon romanzo, buono e nostro.

* * *

La questione dell'Arte fascista, sulla quale i nostri lettori hanno potuto leggere non molti giorni or sono un'ampia illustrazione del nostro direttore, è l'argomento di un referendum di *Critica Fascista*. Finora sono state pubblicate le opinioni di Soffici, A. Pavolini, Enrico Rocca, Mino Maccari, Volt, Bontempelli, A. S. Bragaglia, Alessandro de Stefani e Curzio Malaparte.

* * *

Nel fascicolo di novembre di *Pagine Critiche* Gino Saviotti, seguitando a trattare della letteratura italiana del nuovo secolo, parla di Adolfo Albertazzi e di Grazia Deledda. Nello stesso numero si contengono scritti di Pietro Silva, B. A. Nulli, Carlo G. Ciappei, Stefano Vescu, Ernesto Vercesi, Mario Vinciguerra, Giuseppe Fatini, De Ouesset-Réouf.

* * *

Solaria pubblica tre poesie di Umberto Saba, una lirica di Diego Valeri, una novella di Bonaventura Tecchi e uno studio di A. del Massa su Renato Serra; oltre altri articoli e recensioni.

* * *

Fra i nuovi libri usciti ultimamente in Francia, segnaliamo quello di André Gide dal titolo *Si le grain ne meurt*. Per i lettori superrealisti segnaliamo pure l'ultimo romanzo di Louis Aragon, *Le paysan de Paris*. I due libri sono editi dalla Nouvelle Revue Française.

* * *

Al Ruzzante, a proposito della traduzione francese che del suo teatro ha compiuta Alfred Mortier, dedica un lungo articolo su *Candide* il critico Auguste Bailly.

André Muller a sua volta se ne occupa ne *La vie latine* e domanda quando i teatri francesi si decideranno a rappresentare le commedie del Nostro.

* * *

Il cuore che tu mi hai dato, di Fausto Maria Martini, appare in traduzione francese nella *Revue de Genève*; si ne annuncia pure una traduzione olandese. In Italia il romanzo è al suo quindicesimo migliaio.

* * *

Malombra di Fogazzaro, tradotto da Ch. Laurent, appare nella *Collection des Maîtres de la Littérature étrangère* dell'editore Albin Michel.

* * *

Già notiziammo l'apparizione della serie di umoristi italiani che Giuseppe Zucca ha voluto raccogliere sotto l'insegna del *Fauno Giallo*; e pure già si è qui parlato del primo volume uscito, *L'uovo dell'amazzone*, del Zucca stesso. Esce ora il secondo volume, *La donna in vetrina* di Luigi Antonelli, illustrato da gustosi disegni di Giulio Rosso.

CRONACHE DEL TEATRO

Madame Simone

Quando si torna dall'estero o, comunque, dall'aver visto e ascoltato attori stranieri, l'amico italiano, al vostro incomprensibile racconto (perchè, contro quel che facciamo per mestiere tutt'i giorni, non è possibile dar con le parole l'idea d'un attore a chi non l'abbia sentito), vi domanda, per orientarsi, dei paralleli: la tale somiglia a Emma, o vale Maria Melato? il tale è come Falconi, o è simile a De Sanctis? In questi casi la vostra risposta è, invariabilmente: «Niente da spartire! Un'altra categoria!». E veramente non si tratta nè di meglio nè di peggio. Si tratta di gente che recita in un altro *modo*; e che se ha, come ha, della gerarchia, con primati mirabili e gloriosi, e una folla d'eccellenti energie, non potrebbe esser messa in gara, in un impensabile «concorso internazionale», con gli attori nostri, a un dipresso come fra i nostri un attore dialettale non si potrebbe mettere in gara con uno che recitasse italiano: chi era più bravo, Novelli o Benini? Lyda Borelli o Garibalda Niccoli?

Gli attori italiani sono ancora, (salvo alcuni pochi: Ruggeri che ha fatto scuola a sè, tanto vero che i giovani desiderosi d'esser moderni guardano a lui; e qualche solitario cultore della tragedia, o del cosiddetto «teatro di poesia»: si può andare da Gustavo Salvini a Tumiati) in pieno realismo. Essi sottoscrivono letteralmente al precetto di Amleto ai comici, che l'arte non è se non un'imitazione della natura; e si abbandonano fidenti al loro concreto, solido e sano temperamento. Di che ci guarderemo bene dall'essere scandalizzati: la via maestra è di certo quella, e da quella ci son venuti i nostri grandi e grandissimi.

Senonchè c'è realismo e realismo; e se di un fenomeno oggi, a teatro, non può dubitarsi, è della reazione, innegabile in tutta l'arte contemporanea, contro quella «verità» nuda e sia pure onesta, ma alla lunga mortificante e piccolo-borghese, che ha regnato sulle scene europee per circa quarant'anni. Tutta la nuova «produzione» teatrale, da d'Annunzio a Shaw, da Maeterlinck a Molnar, è una ribellione a codesto teatro; e tutti i nuovi criteri di «interpretazione», pei quali in tutt'i paesi del mondo civile, i *régisseurs*, *metteurs-en-scène* e maestri di scena si van sostituendo ai vecchi attori e capocomici, sono variamente ma furiosamente antiveristi. Prima ancora che la cosiddetta verità, si domanda alla scena, e ai suoi artisti, uno stile: e, prima d'ogni altra qualità, si chiede all'attore di saper *recitare*.

E perciò dicevamo che se, quando gli attori nostri vanno all'estero, il pubblico straniero, squisitamente viziato da tante «maniere», avverte in loro una spontaneità che a volte gli dà l'impressione schietta della vita, a noi (come succede a questo mondo, dove ognuno desidera quel che non ha), avviene il contrario: avviene cioè che ascoltando gli attori stranieri ci si compiaccia soprattutto di quella che gli sdegnosi chiamano la loro maniera, retorica, accademica, e via dicendo, ma che in fondo è, anche per definizione, molto più vicina all'arte, di quanto non le siano la scorrettezza, l'improvvisazione, l'approssimazione, il guittismo, eccetera.

E' stato, ancora una volta, il caso di madame Simone, e dei suoi eccellenti compagni: la cui *troupe* non crediamo che sia un'impresa costituita con l'intento di sbalordire il mondo, ma è, semplicemente, una ottima compagnia parigina, venuta a offrirci alcuni saggi del suo teatro (diversamente da qualche artista nostra, che se n'è andata all'estero a recitare lavori stranieri). Noi abbiam udito questa compagnia in sette lavori: *Parisienne*, *Amoureuse*, *Passé*, *Secret*, *Terre inhumaine*, *Lipt nuptial*, *Couturière de Luneville*: aspetti, come si vede, oltremodo vari di tutta una letteratura teatrale; si va dalla nuda classicità di Becque al ricamo dialogico e alla psicologia passionale di Porto-Riche, dalla secca violenza di Bernstein alla essenzialità drammatica di de Curel; e lasciamo stare le idee poetiche sciupate e disperse in un grottesco di *pochade*, come succede a Savoir, o il teatraccio del signor Méré.

Ora dobbiamo asserire che, attraverso tutta questa varietà, madame Simone si è, come dicono, volta per volta trasformata? che ha assunto via via, nel fisico e più nel morale, aspetti radicalmente diversi? che la sua «principessa» della *Terre inhumaine* fosse lontanissima dalla Gabrielle de *Le secret*, e che, in quella disgraziata *Couturière de Luneville* in cui ella recita due parti diverse, di sartina e di diva, fossero tra le due figure differenze profonde, non solo d'apparenza ma d'anima? Francamente questo a noi non sempre è parso: i nostri comici, in quest'arte di tramutarsi, per quanto è possibile a una personalità d'artista condannata a restare fatalmente sempre la stessa, ci hanno un poco guastato. Quello che noi abbiamo ammirato daccapo (perchè già lo notammo nella sua breve visita dell'anno scorso) in madame Simone è stato, ripetiamolo, la squisitezza forse un poco livellatrice ma mirabile della sua composizione; l'arte ch'ell'ha nel mantenersi con una sicurezza prodigiosa, e addirittura equilibrista, sul limite fra la scuola e la spontaneità, fra il teatro e la vita.

Di che il saggio classico l'abbiamo avuto, con quel compiacimento intimo e raccolto, che non prorompe in grandi entusiasmi ma appaga intimamente certe esigenze dello spirito, nella classicità dell'austerissima *Parisienne*, lavoro privo di «effetti» rumorosi se altri mai ve ne fu, e offerto unicamente alla soddisfazione di chi gusta, sopra tutto, le voluttà della rinuncia. Ma madame Simone non è, certamente, un asceta del teatro; e le sue rivincite passionali se le è prese, non solo nella perfidia de *Le Secret*, ma nei gridi e nelle lacrime ardenti, de *L'Amoureuse*, e soprattutto de *Le passé*. Era, senza dubbio, sempre madame Simone; ossia la raffinata, la felina, tutta scatti, bagliori e variazioni, ora precipitosa nel gioco serrato della sua dizione irruente, ora cauta, guardinga e avvolgente, ora effusa nella disperazione di certe sue note acute, che ancora una volta ci son riapparse, nelle loro improvvise e sapienti stonature, stupendamente intonate. Ma è stato alla rivelazione di questi piccoli tesori di psicologia vivente, da lei distribuiti e miniati con un'accortezza suprema, che il pubblico si è riscosso, nei consensi caldi tra platea e palcoscenico, di cui il teatro vive. E se noi abbiamo un rimpianto, è certo quello di non aver assistito alla recita di *Madelon*, di cui le cronache ci hanno raccontato, con parole grosse, i miracoli di virtù comunicativa.

Siamo alle prese con lo spazio, e non ci è consentito dire tutto quello che vorremmo dei compagni della Simone. Dal primo all'ultimo, compresi i servi e le parti mute (per esempio, l'ufficiale tedesco in *Terre inhumaine*) essi sono dei cesellatori. Dell'arte ben consapevole del signor Lacroix, e del giovane, vibrante ed elegante signor Vergne, dicemmo già l'altr'anno. Quest'anno abbiamo conosciuto un nuovo *premier*, nella persona del signor Polack, eccellente conciliatore d'una passionalità spesso violenta nelle linee essenziali d'una solida disciplina. Da tutti costoro gli attori nostri, anche quelli individualmente ricchi d'altre e non meno preziose virtù, una possono apprenderne, che tra noi difetta così spesso: lo stile.

s. d'a.

La recita d'addio

L'addio di mad. Simone ha avuto luogo iersera al *Valle*, tra i più cordiali applausi del pubblico. Si è rappresentata una poco felice *Couturière de Luneville* di A. Savoir; e una farsa di D. Falconi, recitata da Armando Falconi, e conclusa dall'apparizione di madame Simone, che ha pronunciato alcune parole di ringraziamenti agli italiani.

Musica di giovani autori alla "Sala Sgambati„

Gli alunni di composizione del maestro Vincenzo Di Donato hanno ieri offerto un saggio dei loro lavori. L'audizione si è svolta nella Sala Sgambati, alla presenza di un pubblico foltissimo, ed è riuscita, come si sperava, assai pregevole.

Con vera soddisfazione abbiamo rilevato che questi giovani musicisti scrivono seguendo il proprio estro, senza essere vincolati tirannicamente da principii scolastici. Il maestro Di Donato, pur insegnando loro con severa disciplina l'armonia, il contrappunto e la strumentazione, intende che essi, nel comporre, si mantengano liberi da ogni preconcetto e siano modernisti o tradizionalisti a seconda della propria naturale inclinazione. Non potremmo abbastanza lodare un simile indirizzo. Con gli allievi occorre avere una mano ferrea, per costringerli a studiare a fondo le discipline musicali e dar loro una base solida sulla quale poter costruire senza pericoli gli edifici più fantasiosi: bisogna però non esercitare una influenza sulle loro menti, facendone un gregge abulico e devoto. Sapienza e libertà: questi — e non altri — sono i cardini d'ogni buona scuola.

I lavori giovanili che ieri abbiamo ascoltato, ci sono sembrati interessanti sopra tutto per la loro varietà. Tra i discepoli del Di Donato, ve ne sono di quelli che vogliono essere audaci e magari sbarazzini: altri, invece, si tengono ligi alla tradizione e appariscono cauti e scrupolosi. Dato il numero rilevante dei lavori eseguiti, è impossibile esaminarli ora singolarmente. Ci contenteremo di un cenno sommario. Un buon successo ha arriso a Giorgio Nataletti, ingegnoso e spigliato autore di alcuni pezzi pianistici, di una *Canzone a ballo* (su poesia popolare russa) e di due brani per oboe, fagotto e corno. Attilio Poleggi si è fatto molto apprezzare per due *quartetti* vocali melodici e armoniosi e due ottime liriche per soprano e piccola orchestra. Il sedicenne Mario Peragallo ha mostrato un vivo talento e una precoce abilità in due pezzi — *lento* e *abbandono* — per orchestra d'archi. Egli è stato giustamente salutato con fervidi applausi dall'uditorio. Anche come direttore d'orchestra il Peragallo ha rivelato attitudini non comuni.

Un posto a parte spetta a Goffredo Petrassi, mente lucida di artista e tempra robusta di studioso, che ci ha presentato varie composizioni, tra le quali una *Partita* per pianoforte, veramente amabilissima, e un *Canto di Aligi* pieno di ispirazione. La sua *Egloga*, che tradisce l'influenza degli impressionisti francesi, ci è parsa meno raccomandabile. A conti fatti, il Petrassi, può dirsi una grande speranza della scuola del maestro Di Donato.

L'audizione si è chiusa con una *Suite in stile antico*, per archi e pianoforte, della allieva Pierina Cotzi: musica senza atteggiamenti temerari, ma di corretta fattura e non povera di idee eleganti.

Esecutori delle varie composizioni erano stati Letizia Franco, Aldo Barutti, Elisabetta Iovovitch, Luisa Castellazzi, Mario Signorelli, Augusto Dos Santos, Pietro Accorroni, Luigi Mariani, Francesco Capasso e Francesco Palermo: pianisti, cantanti, professori di violino, oboe, fagotto e corno. Un gentile manipolo di artisti, al quale il pubblico ha dato prova di simpatia e di stima perfetta.

A. G.

"Augusteo„

Ricordiamo che questa sera, alle 21 si riapre l'Augusteo con un grande concerto sinfonico-vocale diretto dall'illustre maestro Molinari.

Verranno eseguite la *Sonata sopra «Sancta Maria»* di Monteverdi, la *Fantasia* per pianoforte, orchestra e coro di Beethoven e il mirabile oratorio *Transitus animae* di Don Lorenzo Perosi.

Sarà un memorabile avvenimento di arte.

NOTE AMERICANE

NEW YORK, novembre.

L'Evangelista bugiarda

Il defunto Barnum, gran mago della réclame, esibitore di mostruosità, impresario e direttore di circhi equestri che fece inghiottire ai suoi compaesani i più grossolani inganni, amava ripetere in un ristretto cerchio di amici due frasi le quali rimasero celebri. Una era che «ogni minuto nasce un gonzo» e l'altra che «gli americani amano che siano date loro a bere delle fandonie». Quella del gonzo che nasce ogni minuto non so se sia esatta, perchè ne devono nascere almeno due al minuto, ma, in quanto alla seconda frase, è un fatto che in nessun paese come in America è facile — se si sa fare — dar a intendere alla folla le cose più strampalate, e i ciarlatani d'ogni genere trovano in questo paese un terreno fecondo per sfruttare le loro invenzioni.

Questa verità è confermata dalla curiosa avventura di Aimée Mc Pherson, una «evangelista» che è riuscita ad impiantare un tempio per la cui costruzione si pagarono centinaia di migliaia di dollari, e ad avere una folla di seguaci e aderenti che ne seguivano ciecamente i precetti.

La Mc Pherson, bisogna dire anzitutto, è ancor giovane e attraente e ha avuto due mariti, uno dei quali era un missionario che morì in Cina e l'altro un degno droghiere che non volle seguirla nella sua fantastica carriera e si divorziò da essa dopo pochi anni di matrimonio.

Come ho detto sopra la Mc Pherson, che pare abbia straordinarie qualità oratorie, si formò migliaia di aderenti e col loro aiuto fece costruire un tempio nel recinto del quale procedette alla loro «evangelizzazione» con vigore e pertinacia.

Qualche mese fa i suoi seguaci furono disturbati dal fatto che l'evangelista era sparita senza dare alcuna notizia della sua partenza. Si disse che si era annegata, ma i fedeli erano convinti che la «profetessa» — titolo da essa assunto — sarebbe ricomparsa. E ricomparve infatti, narrando una storia di rapimento da parte di banditi messicani, maltrattamenti, richiesta di riscatto, fuga e liberazione dovuta al suo carattere soprannaturale. I fedeli cantarono l'Alleluja e si iniziò subito un movimento per allargare il cerchio della setta, il cui capo era così visibilmente protetto da Dio.

Qui però viene il bello. La giustizia si era messa in moto, su denunzia della Mc Pherson, per arrestare e punire i malvagi rapinatori. Durante l'inchiesta venne fuori l'asserzione che la Mc Pherson non era stata niente affatto rapita e che invece aveva passato quei giorni di sparizione in compagnia di un suo amante. E allora i magistrati iniziarono un procedimento contro l'evangelista per spergiuro, e cominciò il «caso Mc Pherson» che appassiona tutta l'America, ma specialmente quell'angolo della California dove sono i seguaci dell'evangelista. I quali seguaci, più fedeli che mai, giurano che è tutta una cospirazione contro la benamata profetessa. Il processo di spergiuro è ancora nel periodo dell'istruttoria e promette piccanti rivelazioni con gran gioia del pubblico e grande dolore dei Mc Phernisti, più che mai devoti alla profetessa.

Il centenario del mormonismo

La chiesa dei Mormoni sta preparandosi per il centenario — che avverrà l'anno prossimo — della sua fondazione nel 1827 per parte del «Profeta» Joseph Smith. Questi — che era un ignorante agricoltore — pretese di aver trovato un libro sacro, o meglio una collezione di lamine d'oro su cui erano scritti in misteriosi caratteri i precetti del profeta Mormone, personaggio fantastico, probabilmente creato nella fantasia malata di Joseph Smith. Il quale asserì che aveva potuto interpretare i caratteri a mezzo di due lenti miracolose, e che era stato chiamato da Dio per formare una nuova religione. Gli aderenti di Smith che erano giunti a un numero considerevole e che si lagnavano di persecuzioni, emigrarono in massa nell'Illinois. Colà però l'opposizione alla banda capitanata da Smith crebbe, e il profeta fu arrestato e quindi ucciso a fucilate da una folla avversa.

A successore di Smith nella direzione della chiesa fu eletto Brigham Young, il quale fu il Grande Uomo dei Mormoni e il capo di autorità indiscussa del suo gruppo di seguaci fino alla sua morte. Young condusse la carovana di Mormoni fino alle rive del Gran Lago Salato nella regione che è ora lo Stato di Utah. E colà il capo della chiesa manifestò aver ricevuto da Smith, prima della morte di costui, l'ordine di fare adottare ai Mormoni il «matrimonio celeste» o poligamia. Egli affermò che così solo si poteva seguire l'ordine Divino di crescere e moltiplicare.

Brigham Young che aveva veduto un deserto cambiarsi in una ricca e popolosa regione, morì nel 1877 lasciando parecchie vedove e una sessantina di figli.

Poco a poco i capi della chiesa si convinsero che non potevano seguitare il precetto della pluralità di mogli, ed abolirono la poligamia nel 1890. Sei anni dopo lo Utah fu ammesso a far parte dell'Unione, provvedendosi a che fosse inserita nella costituzione del nuovo Stato una clausola che vietava la poligamia. Malgrado ciò, non pochi Mormoni continuarono a praticarla in segreto e, un quarto di secolo fa, un membro Mormone del Congresso Federale, certo Roberts, fu costretto a dimettersi per essere stato provato che aveva tre mogli. Al momento presente, salvo alcuni ménages tollerati, può dirsi non esista più affatto la poligamia nello Stato dell'Utah.

La chiesa Mormone continua però a fiorire e domina ancora indirettamente lo Stato dell'Utah. Il senatore Smoot, influentissimo membro del Senato americano e Presidente della Commissione senatoriale per i debiti d'Europa, è uno degli «apostoli» della chiesa e la rappresentanza dello Stato sul Gran Lago Salato nelle due Camere del Congresso Federale è quasi tutta composta di Mormoni.

A. ARBIB-COSTA.

«MICHELANGELO» di Mestrovich.

Le vittorie del Fascismo

In un discorso dell'on. Bodrero a Milano

MILANO, 26 — Ieri sera, alle 21, a Palazzo Marino, l'on. Bodrero ha inaugurato il terzo anno di attività dell'Istituto Fascista di Cultura. Il salone dell'Alessi presentava un aspetto di solenne imponenza. Una selva di gagliardetti e vessilli degli istituti scolastici, dei gruppi rionali, e della provincia, manipoli di militi della Sciesa e della centuria universitaria, numerose personalità e rappresentanze della magistratura e delle scuole di ogni grado, quasi tutti i senatori e deputati lombardi erano presenti.

Al tavolo della presidenza, con l'on. Bodrero, hanno preso posto l'on. Belloni, il sen. Mangiagalli, Baldo Rossi, l'on. Alfieri, il comm. Bolchini, nuovo rettore dell'Università Bocconi, e Mario Giampaoli.

L'on. Belloni porge il saluto di Milano al rappresentante del Governo, ricordando che egli recentemente a Vienna seppe dominare le incomprensioni ostili e imporre il rispetto all'idea fascista.

Salutato da una imponente ovazione si alza quindi a parlare l'on. Bodrero. Dopo un esordio nel quale l'oratore propone i termini del suo discorso, seguono particolareggiate analisi delle principali dottrine tra le quali si è svolta la civiltà del secolo XIX.

Il secolo XIX — prosegue l'on. Bodrero — fu un secolo cerebrale il quale attuò per molti rispetti, specialmente politici, il trionfo della ragione sul sentimento. Tutte le attività razionali progredirono in modo sproporzionato a talune attività sentimentali le quali a un certo punto, si sono prese la loro rivincita e di questa rivincita il Fascismo è stato il fatto più saliente.

Tutte le dottrine politiche derivate dalla rivoluzione francese intesero dare all'uomo la responsabilità diluita per entro quella di una classe e addirittura della intera umanità. In questo parve che si trovassero d'accordo le due grandi correnti del pensiero ottocentista che già nello ingenuo ecclettismo di Vittorio Cousin avevano trovato un loro accordo formale: l'idealismo di carattere germanico, il positivismo di carattere francese. Da ambedue queste dottrine derivarono sistemi politici che non tenevano conto di elementi psicologici che non si poteva fingere di ignorare.

Il Fascismo rappresenta una insurrezione contro questo dottrinarismo, insurrezione dapprima intuitiva, impulsiva, spontanea nella gioventù divenuta poi per successive analisi espressione di un disagio che alla fine del secolo XIX, e soprattutto nel primo quarto del XX, aveva avuto sporadiche manifestazioni nella vita specialmente intellettuale e solo in parte nella vita politica.

Basta considerare tutta la legislazione fascista per vedere ciò che questa insurrezione ha portato. V'è per esempio un gruppo di leggi che si potrebbero chiamare personali, nelle quali si sostituisce al valore delle formule il valore dell'uomo, conferendo a lui una responsabilità diretta e indipendente dal valore delle formule che l'opera sua potrebbe attuare. In tal modo l'uomo opera nella sua massima libertà e perciò nella sua massima responsabilità. La legge sulle attribuzioni del Capo del Governo e quella sul Governatorato di Roma e più ancora la legge sui Prefetti e specialmente quella sui Podestà attuano questo concetto.

Una formidabile vittoria dottrinale del Fascismo è quella riportata sul tanto del numero che parve dominatore assoluto e invincibile di tutto l'antico regime. Attraverso il concetto di Stato liberale, concetto ingenuamente ottimistico, l'uomo era considerato come dotato di tutte le virtù o per lo meno si riteneva che qualunque atto dell'uomo tendesse al bene, qualunque risultato col bene avesse a identificarsi. Questa dottrina ammetteva solamente la necessità di un Governo che mantenesse l'ordine affinchè le espressioni delle volontà singole fossero libere e coordinate. Lo Stato perciò, organo dell'ordine, non aveva nessun diritto di suggerire e nemmeno di dirigere l'azione dei cittadini. V'era una formula politica che determinava l'indole della azione dello Stato: «reprimere e non prevenire». Non v'è nulla di più assurdo, poichè la repressione anzitutto può essere tardiva, in secondo luogo può essere inefficace, non garantita cioè da forza sufficiente per farla valere, e in fine la repressione non si sa a che punto debba cominciare, poichè vi sono repressioni che possono cominciare così presto da sembrare addirittura prevenzioni. Con questa formula di tale elasticità hanno governato tutti i ministeri che si sono succeduti in Italia dal '76.

L'elasticità si mutò in ampiezza e per entro questa ampiezza si affermò lo stato democratico il quale a un concetto agnostico liberale sostituì un'altra formula assurda che non teneva più nemmeno conto della necessità della classe dirigente, ma che dava al popolo la sovranità piena ed intiera senza provvedere ad un conveniente addestramento del popolo ad esercitare un diritto così alto. E' naturale che per entro ancora a questa concezione democratica il socialismo abbia affermato il suo programma togliendolo quasi alla democrazia la quale per coerenza è stata costretta ad accettarlo.

Un'altra dottrina che era corollario indispensabile della grande teoria politica dominante nel secolo XIX e che il Fascismo ha debellato era quella del materialismo storico per la quale dei fatti storici non poteva darsi altra interpretazione che quella economica. Oggi l'Italia dimostra che al disopra dei valori economici devono stare, per una Nazione che si rispetti, i valori ideali. Altra dottrina quella la quale attribuiva solo alle masse la direzione dei fatti storici abolendo assolutamente la importanza dell'individuo. Il Fascismo, restituendo all'individuo tutto il suo valore ha smentito anche questa dottrina. Infine la dottrina deterministica, la quale negava la esistenza e la possibilità di esistere alla volontà umana, è stata smentita principalmente dal meraviglioso Duce del Fascismo il quale ha saputo creare egli le circostanze che gli hanno permesso di esplicare la sua prodigiosa volontà.

Una dimostrazione grandiosa all'indirizzo del Duce prorompe da tutti i presenti e dura a lungo. Cessati gli applausi, l'oratore chiude il suo dire con un breve profilo del Duce del Fascismo, modello esemplare di uomo italiano e di reggitore di popoli.

Il discorso dell'on. Bodrero, seguito con il più vivo interesse, è accolto alla fine da scroscianti, entusiastici applausi che si rinnovano calorosi quando il sottosegretario, accompagnato dalle principali autorità, lascia la sala.

Libri ricevuti

LUIGI GENESIO COPPA: *Nel confine ardito*. — Edizioni di cultura. Roma.

LUIGI BELLINI: *L'illusione dell'amore*. — Casa Editrice M. Carra, Roma.

Ancora un buon romanzo dell'autore di *L'eterno affanno*. Attraverso le avventure che sconvolgono la sua vita, il protagonista si pone il problema dell'esistenza dell'amore. L'azione è movimentata e l'analisi moderna e acuta. Lo stile è fluido e il libro si fa leggere con piacere.

Pitigrilli in Tribunale. — Società editrice partenopea. — Napoli.

L'offesa al pudore a mezzo della stampa. — Società editrice partenopea.

Il mondo divertente

La tragedia del pellicciaio

Una volta, di questa stagione si usava morire per il freddo e per il cattivo tempo; oggi, che in tutto il mondo imperversa la moda delle inversioni, si muore per il bel tempo. Udite:

In Ungheria e a Berlino si ha un delizioso novembre. Queste bellissime giornate hanno condotto un negoziante di pellicce di Budapest al suicidio.

Avvelenatosi con una potente dose di stricnina il negoziante ha lasciato la seguente lettera: «Il tempo catastroficamente bello mi ha spinto alla morte. Mi ero preparato grandiosamente alla stagione invernale acquistando un ricco assortimento di pellicce: ora si direbbe tornata l'estate e le pellicce che ho comperato mi rimangono in negozio. Io non posso far fronte ai miei debiti commerciali e debbo suicidarmi. Possa presto gelare affinchè i miei colleghi non abbiano a subire la stessa mia sorte».

Auguriamo anche noi che venga presto un gran freddo, per il bene della benemerita classe dei pellicciai. Non ci si venga a parlare dei senza tetto; essi possono fornirsi di pellicce, in caso disperato. E nello stesso tempo auguriamoci che vengano presto grandi pioggie, per evitare suicidi di venditori d'impermeabili. E, piacendo al cielo, speriamo che una buona epidemia salvi i farmacisti da inevitabili suicidi.

Il trionfo delle zitelle

Ci trasmettono da Parigi la seguente notizia:

Una nebbia fittissima si è addensata fin da ieri su Parigi obbligando i negozi e le case a tenere accesa la luce elettrica; in certi momenti nelle vie anche i tramwai gli automobus ed i taxis hanno dovuto procedere con cautela a fanali accesi. Ciò nonostante la ricorrenza di S. Caterina, patrona delle lavoratrici parigine, è stata festeggiata secondo la tradizione con grande animazione ed i *boulevards* sono percorsi da «midinettes» in liete bande carnevalesche.

Com'è noto la ragazza che ha compiuto 26 anni senza aver trovato marito è una «cathérinette» e per la giornata di oggi porta una cuffietta di carta, di pizzo o di seta, ed è festeggiatissima dovunque si rechi.

I laboratori che annoverano nel loro personale una «cathérinette» autorizzano balli e festeggiamenti speciali.

A questi chiari di luna, il corteo delle caterinette dev'essere stato interminabile. Perchè oggi le ragazze che hanno compiuto i 26 anni d'età senza trovar marito sono quasi la totalità.

Noi proponiamo, perchè la festa conservi il suo carattere, di spostare i limiti d'età a 46 anni; perchè prima di quell'età ci pare difficile che, in Francia, una ragazza possa trovar marito.

Successi di un violinista

STOCCARDA, 25.

Il violinista Leo Guetta, che sta compiendo un giro artistico in Europa, ha tenuto un concerto nella vasta sala del Conservatorio

CRONACA DI ROMA

Ciò che ha detto il prof. Pestalozza
sulla lotta contro il cancro

Alla Sala Minerva innanzi ad un pubblico elettissimo la conferenza del senatore prof. Pestalozza ha parlato « sulla lotta odierna contro il cancro ». La sala gremita di ascoltatori, attirati dalla grande importanza dell'argomento e dalla fama dell'insigne ginecologo di Roma presentava un aspetto solenne sopra ogni dire. Difficile il riassumere la dotta dissertazione che il Governatore promotore di tale conferenza ha ordinato di pubblicare e distribuire alla cittadinanza. Eccone intanto i capisaldi e le conclusioni.

La lotta immane

Tutte le nazioni civili si agitano oggidì per la lotta contro il cancro e la scienza si sforza nelle indagini per chiarire il mistero causale di questa malattia inesorabile contro cui la medicina se tardi interviene è priva di ogni risorsa.

Bisognerebbe prevenire tale crudele infermità ma la prevenzione suppone la conoscenza della causa, e questa è ancora oscura. Ma non dobbiamo disperare. Fino a pochi anni or sono altri flagelli dell'umanità erano ignoti nella loro essenza, come la difterite, la sifilide; anzi si può dire che mezzo secolo fa al di fuori della febbre puerperale erano sconosciute le cause di tutte le infezioni, che ora sono chiare ed accertate. Verrà perciò e speriamo fra non molto la conoscenza del cancro. Bisogna però ancora diffidare dei recenti rimbombanti scoperte straniere.

Per tali indagini si sono fondati in varie nazioni istituti appositi ove si lavora attivamente e si vengono conquistando ogni giorno fatti importanti.

Il cancro che ha un seme così terribile e spaventoso, forse per la sua inesorabilità e per le sofferenze immani che procura ai colpiti, è un turbamento dell'equilibrio anatomico fra gli elementi di rivestimento del corpo ed i tessuti basali o connettivi, per cui avviene una moltiplicazione degli uni a carico degli altri ed una migrazione da una parte all'altra del corpo.

Se si moltiplicano gli epiteli, formansi gli epiteliomi se i tessuti congiuntivi i sarcomi.

La causa dello squilibrio è ignota.

Parve un momento di natura infettiva per germi estranei o microrganismi.

Ma a ciò si oppone la mancanza di contagio. Non vi è esempio di trasmissione da uomo ad uomo neppure ai medici che vi hanno tanti contatti. Si è pensato con fondamento alla cessazione di forze difensive sopratutto nella età adulta, anche per insufficienza di secregazioni endocrine. E' un fatto che la malattia colpisce con la maggiore frequenza persone oltre la metà della vita.

Dolorante statistica

In Italia si sono avute nel 1924, 21 mila morti per cancro dei quali 18 mila oltre i 50 anni cioè l'81 per 100. Nel 1907 i morti furono 20.000 e se si pensa all'aumento della popolazione non si può dire che la malattia sia in aumento progressivo.

Le donne sono colpite in prevalenza e per un buon terzo nell'utero e nelle mammelle dopo passati i 50 anni. I genitali sono anche i primi organi che invecchiano. Più frequenti i cancri del collo dell'utero nelle donne che hanno partorito, quelli del corpo uterino avvengono anche nelle nubili.

Il 90 per cento avviene nelle donne madri. Fu indagata la questione dell'ereditarietà ma fu accertato che solo nell'8 per cento dei casi si dimostra un legame di discendenza. Predispongono al cancro e lo occasionano le ferite interne come nell'utero puerperale, le percosse e le irritazioni ripetute.

Così si è pensato alla causa del cancro dei fumatori come pure in coloro che maneggiano il catrame. Con tali stimoli si sono prodotti cancri negli animali.

La fede nella vittoria

Certo è che la cura chirurgica rappresenterebbe la sola ancora di salvezza se si intervenisse in tempo. Ma purtroppo le grandi statistiche, dimostrano che solo il 20 per cento delle donne affette da cancro sono ancora operabili; e non tutte queste si possono operare con successo. Se tutte le donne ai primi sintomi sospetti si facessero visitare da persone competenti, i risultati sarebbero ben diversi. Dovrebbero destare sospetto le emorragie uterine nelle donne non più giovani, fuori dei periodi mestruali. Si può dire che dal 50 al 75 per cento delle donne cancerose abbero emorragie premonitorie.

Per questo pure si pensa a fondare centri di diagnosi, perchè le donne vi si rechino a farsi esaminare ad ogni inizio sospetto.

Da pochi anni alla cura chirurgica che ha raggiunto la perfezione della tecnica si è aggiunta la cura dei raggi X e del radium con risultati spesso brillantissimi persino in casi inoperabili. La radioterapia si è applicata anche in unione alla chirurgia. Certo la terapia è ancora recente ma si viene sempre perfezionando e giustifica le più grandi speranze.

In ogni modo la creazione di Istituti speciali contro il cancro, per le indagini scientifiche, per le diagnosi precoci, e per le cure radiologiche, risponde ad un grande interesse sociale.

E lode va data anche in questo alle provvide iniziative del Governatorato di Roma che si è valuto seriamente interessare di questa necessità pubblica.

Ed all'elogio pronunciato dall'illustre scienziato fra gli applausi entusiastici dell'uditorio, unisce il suo la stampa cittadina esortando l'insigne Magistrato di Roma a proseguire per la via luminosa che si è tracciata, augurandoci che proprio da Roma e dai valenti scienziati che si dedicano al pubblico bene parta il primo annuncio di una grande scoperta.

Il grave lutto del collega Durantini

Il collega, nostro amato compagno di lavoro, comm. Enrico Durantini è stato colpito dalla più dolorosa sventura che possa capitare ad un uomo di cuore. Egli ha perduto l'affettuosa madre sua, signora *Natalia Pons de Leon*, donna di eccezionali virtù, madre di famiglia insuperabile, tutta dedita alle cure cristiane di un cuore serenamente animato dall'amore, dalla fede, dallo spirito di sacrificio.

Vedova, da lunghi anni di un collega amatissimo, ancora oggi indimenticato — il vecchio comm. Pietro, che fu onoratissimo decano dei nostri cronisti e uno dei pochi e primissimi giornalisti *romani de Roma*, rigido, fedele e convinto milite della stampa cattolica — la compiantissima di oggi educò i figliuoli alla scuola dell'onestà e del dovere, inspirata all'esempio del padre. Questi fu un educatore di fede intemerata; la madre dal canto suo, fu eletta continuatrice dell'opera di lui, conservatrice di sante tradizioni, fatte di operosità e di liete, simpatiche manifestazioni di uno spirito brillante, giocondo, elevatamente spirituale.

Unanime, incontrastato il compianto accompagna questa Donna nella pace della sua tomba venerata. E noi, amici di Enrico e suoi compagni di quotidiano lavoro, ci stringiamo attorno a lui per alleviargli il dolore atroce che strazia l'anima sua e quelle di sua famiglia.

I funerali della compianta signora avranno luogo domani alle 15,30, partendo dalla sua abitazione al viale Regina Margherita, 30.

Il Touring Club Italiano
al Grand Hôtel di Avezzano

In occasione del passaggio per Avezzano della Carovana Fiat, il Console del Touring Club, ha inviato alla Direzione del Grand Hotel, la seguente lettera: Sigg. Cancellieri - Avezzano - Il personale componente la carovana Fiat, qui di passaggio, è rimasto veramente entusiasta e soddisfatto dell'ottimo servizio trovato nell'Albergo di loro proprietà di cui fu ospite. Interpretando i sentimenti della nostra Associazione, che ho l'onore di rappresentare, mi è gradito porgere loro il plauso più sincero. Il Touring Club Italiano, che tanta parte della sua attività spende a favore del miglioramento dell'Albergo in Italia, sarà lieto di sapere a mio mezzo, come anche Avezzano finalmente può vantarsi di avere un Grand Hotel, che con la sua organizzazione, certamente reca il massimo contributo al movimento per lo sviluppo del Turismo Nazionale.

Con i più sentiti ossequi

Il Console per Avezzano
F.to Di Gennaro Salvatore

Il servizio degli autobus
deve essere riorganizzato ed ampliato

Il percorso delle attuali linee di autobus.

Le modificazioni che dovrà assumere la rete tramviaria ed il graduale allontanamento dei trams dal centro della città presuppongono che una parte assai notevole dei pubblici servizi di trasporto debba esser conferita ai mezzi automobilistici. Da qui la necessità dello studio da parte di competenti di linee a mezzo di vetture automobili economiche e moderne al fine di rendere possibile un'efficace sostituzione dell'autobus al tram, là ove, per necessità di cose, le linee tramviarie debbono essere allontanate dal centro.

Sino ad oggi la sovrapposizione dei percorsi tramviari con quelli automobilistici e la scarsezza di questi non ha reso possibile un grande incremento nell'impiego degli autobus, usati invece largamente all'estero; ma v'è da ritenere che un diverso assetto tramviario porterà come conseguenza l'afflusso del pubblico verso tali nuovi mezzi di trasporto.

Infatti le linee di autobus attualmente in esercizio a Roma sono quattro e precisamente il « N. 1 » con percorso da *Piazza del Popolo a piazza Bocca della Verità* seguendo il Corso Umberto I, piazza Venezia, l'Aracoeli, Tor de' Specchi, piazza Montanara; il « N. 2 » *da piazza di Spagna a piazza Santa Maria in Trastevere* seguendo via Frattina, San Lorenzo in Lucina, piazza Borghese, piazza Zanardelli, piazza Navona, piazza San Pantaleo, piazza Farnese, ponte Sisto, piazza d'Italia; il « N. 3 » *da via in Arcione a San Pietro* con percorso piazza Montecitorio, il Pantheon, Torre Argentina, ponte Garibaldi, la Lungaretta, S. M. in Trastevere, la Lungara, Borgo Santo Spirito; il « N. 4 » *da Piazza Venezia a Ponte Lungo* percorrendo il Foro Traiano, via Alessandrina, via del Colosseo, via San Giovanni, porta San Giovanni, via Appia Nuova.

Esiste poi una linea suburbana che collega la nuova stazione di Trastevere con la Parrochietta.

Dall'esame dei percorsi degli autobus è facile rilevare che una grande zona della città è assolutamente priva di questi mezzi di trasporto che si rendono ogni giorno più necessari per le aumentate esigenze del traffico. Ma non soltanto bisogna che le linee degli autotrasporti siano fissate secondo un razionale concetto di distribuzione ma è necessario che il servizio abbia l'efficenza richiesta dall'affluenza dei passeggeri.

Non si può pretendere infatti che una linea sia attiva se l'intensità delle vetture che la servono è minima tanto da far attendere ai crocicchi delle strade per parecchi minuti coloro che di essa vogliono servirsi e che dopo alcuni esperimenti del genere si convincono della inefficenza del servizio e si abituano ad usare altri mezzi di trasporto.

Nell'attuale momento in cui si cerca di regolare il traffico secondo le esigenze della vita moderna sopprimendo quegli antiquati mezzi di locomozione che sono le vetture, in cui si tolgono i trams dal centro per facilitare l'andatura dei mezzi a trazione meccanica, nel quale si lavora alacremente a studiare i percorsi della *metropolitana* è indispensabile pensare a riorganizzare il servizio degli autobus che a torto non costituiscono un solo organismo tecnico ed amministrativo con l'Azienda delle Tramvie. La quale Azienda trovando larghi utili nell'esercizio delle reti potrebbe senza eccessive difficoltà integrare il disavanzo finanziario proveniente dalla gestione di alcune linee di autobus.

A questo proposito per altro riteniamo che il *deficit* dovrebbe essere soltanto temporaneo dato che i cittadini in progresso di tempo si servirebbero largamente degli autotrasporti quando questi costituissero un reale servizio di pubblica utilità.

Al Governatorato si è convinti della necessità da noi prospettata ed il sen. Cremonesi ha incaricato da tempo l'Ufficio tecnico di studiare la faccenda e di riferire su di essa nel più breve termine.

Vogliamo quindi esser convinti che la soluzione del problema sia assolutamente prossima.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Milano

AVVISO

La *S. A. Manifatture e Stamperie Lombarde* con sede in Milano, costituita nel giugno 1906, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale della Borsa valori di Milano dei suoi titoli azionari del valore nominale di L. 125 e venale di L. 300 costituenti il suo capitale sociale di lire 18 milioni interamente versati.

Il Segretario Generale — G. RIZZI.

Il Commissario Straordinario C. TARLARINI.

Un manovale in fin di vita
perchè caduto dalla scala mentre lavorava

Nel pomeriggio di ieri un grave infortunio sul lavoro è avvenuto a Piazza Mazzini e precisamente nel cantiere della Cooperativa Federici.

Infatti mentre il giovane manovale Felice Lorenzetti di Gaetano di anni 14 da Poggio Mirteto, abitante nel cantiere di cui sopra, lavorava su di una scala, all'improvviso è caduto al suolo riportando la frattura della coscia destra al terzo superiore, escoriazioni multiple in varie parti del corpo e contusioni addominali.

All'ospedale di S. Giacomo — ove è stato trasportato d'urgenza con una automobile di piazza — il povero manovale, dopo le cure del caso, è stato ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

Durante la notte e nella mattinata anche le sue condizioni si sono mantenute sempre gravi, tanto che i medici non nutrono speranza di salvezza.

Il confino e l'usura

La Questura di Napoli in applicazione della nuova legge di P. S. ha proposto per l'assegnazione al confino una quarantina di usurai tra i più noti della città.

Risulta anche, e questa è la cosa più interessante, che la Commissione Provinciale competente per i provvedimenti definitivi, ha accettato le proposte della Questura per modo che la bella ed onesta schiera di coloro, che più chiaramente amiamo definire strozzini passerà senz'altro a vegetare in una delle tante colonie di coatti.

Il provvedimento della Questura di Napoli merita di essere valutato nel significato e nello spirito perfettamente fascista.

I nostri codici a differenza di altri non si erano sin qui volutamente occupati dell'usura che nella totalità dei casi rappresenta un reato vero e proprio meritevole delle più dure sanzioni da parte della legge, suprema tutela dell'ordine morale del Paese.

Così gli strozzini floriscono e pullulano biechi e sordidi come uccellacci da rapina in agguato pronti a gettarsi sul misero che percosso dalla sorte non può sopperire con le sue risorse alle necessità del momento.

E tanto più essi hanno la sensazione dell'affanno in cui versa il disgraziato che a loro ricorre tanto più le richieste di interesse divengono scandalose, tanto più si pretendono garanzie.

Non è raro quindi il caso che si pretenda un pegno *a tutela dell'operazione con la specifica intesa che questo diverrà proprietà dell'usuraio se il prestito non verrà estinto nella forma e nel tempo convenuto.*

Si trova così il sistema di tentare una vera e propria truffa che se pure è rivestita di perfetta legalità nulla perde del suo carattere di reato e che purtroppo spesso viene consumato senza possibilità di difesa da parte dello strozzato.

Ma non è questa la sede per illustrare nelle forme che merita, la turpe attività degli usurai, i loro sistemi diabolici, la loro vita, i loro guadagni.

Molti di noi sanno purtroppo che individui postisi in commercio con qualche centinaio di lire possiedono oggi vasti patrimoni carpiti a quanti hanno avuto la disgrazia di capitare sotto la terribile ugna di coloro che dell'usura fanno mestiere.

Ecco perchè l'azione della Questura di Napoli è squisitamente morale avendo posto il dito sopra una piaga quanto mai purulenta della quale nessuno prima del Governo fascista aveva avuto il coraggio e la possibilità di affrontarne la cura e l'estirpazione.

Non è certo difficile identificare gli usurai; la Questura ne conosce gran parte poichè un buon numero di essi spesso sono incappati nel Codice penale per svariati reati che vanno dalla ricettazione all'appropriazione indebita. Per gli altri provvederà la pubblica voce.

L'indagine per accertare la qualità di usuraio in un individuo non è ardua cosa; basta smuovere un po' della dorata crosta che ricopre la piaga per vedere gli elementi infettivi brulicare a centinaia. Sarà sufficiente allora armarsi d'un buon paio di pinze e trarre fuori uno ad uno i miserabili che appestano la vita dei cittadini ed incasellarli nel reparto assegnato.

Pensate un po' come riuscirebbe interessante agli effetti degli studi di psicologia fornire agli scensiati una colonia di coatti in cui fossero rappresentati tutti i più bei tipi dell'usura scelti con pari ed amorevole cura dal Piemonte alla Sicilia.

Avremo senza dubbio bisogno di una vasta isola e di robusti guardiani ma chi non sarà lieto di contribuire alla sistemazione di una simile progettata colonia?

Un'ottima iniziativa
delle "Terme Romane,,

Siamo lieti comunicare ai nostri numerosi lettori che la Direzione del suddetto Diurno, sito in via Venezia, il più importante e preferito della Capitale, pur di contribuire alla lotta ingaggiata dal Governo Nazionale contro il caro vita, non badando a sacrifizi, è venuta nella determinazione di concedere alla sua numerosa clientela le seguenti agevolazioni sulla tariffa in vigore, per i sottonotati servizi:

GRANDIOSO SALONE COIFFEUR:

abbonamento mensile: 8 barbe e 1 taglio capelli L. 11.

abbonamento mensile 12 barbe e 1 taglio capelli L. 15.

BAGNI:

abbonamento 10 bagni cabina di gran lusso con doccia: sconto 20 %;

abbonamento 10 bagni cabina con bagno semplice sconto 10 %.

Servizio inappuntabile.

Concerto vocale e strumentale
all'Associazione Costantiniana

Nel bel teatro della Parrocchia di S. Croce in via Flaminia, a cura dell'associazione Costantiniana ha avuto luogo un magnifico concerto vocale e strumentale magistralmente curato dall'ottimo maestro sig. Guido Filiberto Ruscitti. Gli artisti che si sono prestati gentilmente hanno lasciato il più gradito ricordo.

La sig.na prof. Bigni deliziò il numeroso uditorio con romanze della «Tosca» e della «Gioconda». La sig.na Palermo cantò applauditissima «Pace mio Dio» della «Forza del Destino» e il racconto di Santuzza della «Cavalleria Rusticana». Il presidente dell'Associazione sig. Gelati è stato acclamatissimo nella «Barcarola» e nella «Serenata del torero» di Dell'Argine e nella «Fanciulla del West». Il sig. Agnatelli anch'esso socio dell'Associazione, interpretò assai delicatamente la serenata di Mascagni e il «Sogno» della «Manon».

La sig.na Spina declamò con animo di artista «La Madonnina del Grappa» e il fine dicitore di poesie romanesche sig. Cipriotti entusiasmò l'uditorio con parecchie poesie di Trilussa e Pascarella.

Infine sotto la sicura direzione del valente direttore Ruscitti, è stato applauditissimo il coro della Vergine degli Angeli e nel «Va pensiero» del «Nabucco».

Chi sono i tre arrestati
per il delitto di via Bezzecca

Ad ogni ora che passa abbiamo l'impressione che la rete tesa dalla polizia vada sempre più stringendo nelle sue maglie gli assassini della signora Ghislanzoni.

I tre individui arrestati ieri, tradotti in questura, sottoposti a lunghi ed abili interrogatori, messi a confronto con la signora Bartoluzzi, si sono mantenuti negativi e fin'ora non si sono menomamente traditi.

Vincenzo Stefanelli

Si tratta di tre giovani: Vincenzo Stefanelli, di Salvatore, di anni 25, di cui abbiamo parlato ieri, fino ad un mese e mezzo fa garzone in una salsamenteria di via Goito; Domenico D'Amore, del fu Michele, nato a Napoli nel 1894, proprietario di una piccola Tintoria in piazza Paganica n. 22; Cataldo Ansaloni, di Gioacchino, nato a Roma nel '96, abitante in piazza S. Egidio 2, proprietario fino a poco tempo fa di una tipografia al vicolo del Mattonato, scapolo nonchè pregiudicato.

Dello Stefanelli, su cui gravano maggiormente i sospetti, abbiamo parlato ieri e torneremo a parlarne oggi.

I precedenti di costui, la sua cattiva condotta, il nessun attaccamento per la famiglia, le sue preferenze per una vita disordinata, il suo carattere cupo e chiuso, le compagnie che frequentava, tutte queste cose unite al fatto che egli ha lavorato per qualche tempo nella salsamenteria di proprietà di Orlando Quintini, sita al n. 62 di via Montebello, via che non è lontana da via Bezzecca, basterebbero (per tacer dei gravi indizi raccolti dalla polizia a suo carico) a far sì che l'attenzione dei funzionari incaricati di condurre le indagini per il delitto di via Bezzecca, si fermi su di lui.

Ma, come è ormai noto, lo Stefanelli è stato trovato in possesso di un panciotto grigio chiaro. Circa la scomparsa dei calzoni e della giacca della stessa stoffa del panciotto egli non ha saputo fornire spiegazioni sufficienti. Prima ha detto di aver tentato di mettere in ordine i due indumenti facendoli lavare; infine, contraddicendosi, ha detto di averli smessi, gettati via ed anzi tagliuzzati. Non basta: secondo una deposizione attendibile egli, pochi giorni prima del delitto di via Bezzecca, vedendo passare la signora Ghislanzoni che, come si sa si compiaceva di ornarsi di gioielli vistosi seppure di non molto valore, avrebbe sussurrato ad un giovane che era con lui: Che bella collana!

Questo fatto, che d'altronde ci è stato confermato più volte da persona degna di fiducia e bene informata, rappresenterebbe una prova gravissima a carico dello Stefanelli.

Domenico D'Amore

Domenico D'Amore, massiccio, vigoroso, dai lineamenti marcati, è proprietario, come abbiamo già detto, di una piccola tintoria, in piazza Paganica 22.

Una mostra misera e stinta sul muro di una casupola: una stanza piena di indumenti appesi a cordicelle tese tra un muro e l'altro; il negozio, un'altra stanzuccia adibita ad abitazione: in due stanze anguste negozio, camera da letto, cucina.

Ad una parete della prima stanza sono appese molte fotografie: il D'Amore vi è ritratto in varie foggie, in diversi periodi: in costume da bagno, al mare, in mezzo ad una brigata di amici, in atto di tirar di boxe, e via dicendo.

Il D'Amore ha sposato certa Peppina Mezzoni dalla quale ha avuto un figlio, Aldo, di 5 anni.

Domenico D'Amore è noto come pregiudicato: la moglie, però, che si mostra più stupita che addolorata, e che non sa perchè il marito sia stato tratto arresto, ci ha affermato di non sapere nulla di nulla.

Cataldo Ansalone

L'Ansalone è un pregiudicato, noto alla questura romana ed ha anche subito una condanna per furto.

Egli abita al secondo piano dello stabile n. 9 di Piazza Sant'Egidio.

L'Ansalone è scapolo, vive con i genitori ed ha cinque fratelli.

Il padre e la madre dell'Ansalone ci hanno dichiarato che il figlio Cataldo è un giovane violento ma non ha mai mancato loro di rispetto.

Questi sono i giovani implicati nel truce fatto di sangue di via Bezzecca.

Tanto lo Stefanelli quanto il D'Amore e l'Ansalone sono stati deferiti questa mattina all'autorità giudiziaria.

I prezzi delle carni suine nei negozi

L'Ufficio di Annona comunica che, accogliendo le proposte della Federazione Fascista Laziale dei Commercianti, i prezzi massimi delle carni suine da praticarsi nei negozi, restano fissati come appresso:

Lardo L. 8 al Kg. — Lardo scelto (alto oltre i 3 cm.) L. 9 — Ventresca e guanciale L. 9 — Sugna L. 8 — Lombo e costa spuntata L. 13 — Filetto L. 14 — Braciole di collo L. 10 — Spuntatura di costa L. 9 — Polpa senz'osso L. 13 — Fegato e rete L. 14 — Zampini con ginocchi e code L. 4,50 — Testa L. 4.

Nei mercatini

Nonostante che per la settimana in corso il prezzo medio di mercato all'ingrosso delle carni suine a peso morto sia stato sensibilmente superiore a quello della settimana precedente, l'Ufficio di Annona è riuscito ad ottenere da parte dei rivenditori sui mercati rionali che siano mantenuti i prezzi massimi già praticati in precedenza e che qui si riportano:

Lardo L. 6,50 al Kg. — Pancetta L. 6,50 — Guanciale L. 6,50 — Sugna L. 6,50 — Lombo L. 11,50 — Filetto L. 12,50 — Costa e fracosta L. 9,50 — Spuntature lire 9,50 — Polpa (prosciutto) L. 11,50 — Fegato e rete L. 11,50 — Zampi, ginocchi e testa L. 4 — Salsicce di carne a pezzi L. 12 — Salsicce di carne trita lire 10,50 — Salsicce di tutto fegato L. 12 — Salsicce miste di fegato L. 11.

Un cozzo letale fra due motociclisti
ai Cessati Spiriti

Ancora una luttuosa disgrazia, dovuta ad imprudenza e a fatalità. C'è un cadavere per lo mezzo, e non è questo il posto di sindacare le responsabilità di un fatto, cui, a quanto pare, mancò l'assistenza di qualsiasi testimonio.

Narriamo. Goffredo Belardi di Adolfo, nato a Roma ventiquattro anni or sono, abitante in via Appia Nuova 263, e lo chauffeur Rodolfo Frascarelli di Giacomo, di 28 anni, parimenti romano, abitante in via Tuscolana 68, ieri sera, verso le 19, percorrevano la via dei Cessati Spiriti ambedue in motocicletta. I due ciclisti, correndo in senso reciprocamente contrario sulla detta via, velocemente, cozzarono bruscamente fra loro, abattendosi fortemente e andando a sbalzare per terra. Sui particolari dell'incidente, inutile insistere: manca qualsiasi testimonianza per accertarlo.

La pietà di gente accorsa sul luogo dell'urto raccolse i due giovani motociclisti malconci e doloranti, e provvide ad accompagnarli all'ospedale di S. Giovanni.

Quivi al Frascarelli fu riscontrata una vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale e sopraccigliare destra con espistassi, la frattura della base del cranio e la commozione cerebrale. Gravissimo, fu trattenuto in osservazione. Al Belardi fu riscontrata la frattura avvallata dell'osso frontale, la frattura della base del cranio e la emorragia interna. Fu anch'egli messo in osservazione ma verso le 22 si aggravò e, dopo una straziante agonia, cessava di vivere.

Il freddo arriva!!!

Dal Nord dell'Europa vengono segnalate violente nevicate ed un improvviso abbassamento della temperatura, ed è quindi da prevedersi nei prossimi giorni un freddo rigido ed intenso anche da noi. **E' necessario coprirsi!!!**

La Soc. An. S. A. M. I. N. Succ. G. FOA' Corso Umberto I, 342 pensando previdentemente alla sua clientela, a tempo opportuno, approfittando del ribasso della sterlina ha acquistato dalle primarie fabbriche inglesi un ingente stok di paletots negli ultimi modelli e li venderà a **L. 250, L. 350, L. 395, L. 450!**

In magazzino dispone sempre di un vasto assortimento di confezioni da uomo pronte pardessus, gabardines, impermeabili, abiti da caccia e da sport.

La sartoria per uomo e per signora è già ben nota a tutti per l'assortimento delle stoffe, la perfezione del taglio, la modicità del prezzo. Approfittate!!!

In memoria

Nell'anniversario della morte di Antonietta Camurri, insegnante, studentessa alla nostra università, infermiera della Croce Rossa, anima eletta, tutte le messe che si celebreranno domani sabato 27 dalle 9 alle 11 nella Chiesa di S. Andrea della Valle, saranno in suffragio della compianta scomparsa. La famiglia invita parenti ed amici.

Una laurea

Ha conseguito la laurea a pieni voti in scienze economiche e commerciali presso questo R. Istituto Superiore di studi economici il giovane rag. Riccardo Ballardini, fascista di provata fede ed assessore del Comune di Russi (Ravenna).

La tesi da lui discussa brillantemente col chiarissimo prof. comm. V. Villavecchia sulla « Frutticoltura Industriale in Romagna e l'Organizzazione del commercio internazionale » è tale da destare oggi grande interesse locale e nazionale.

Al dott. Ballardini, caro e valoroso compagno di fede, giungano pertanto le congratulazioni e gli auguri dei camerati dell'Urbe.

Una culla

La casa del collega Vincenzo Gaudenzi del «Corriere d'Italia», è stata allietata dalla nascita di un amore di bambino al quale al fonte battesimale sarà imposto il nome di Giuseppe.

All'amico carissimo e alla sua eletta compagna signora Ofelia i nostri migliori auguri.

Mondo Romano

La bimba della Baronessa Sergardi.
Fot. Barrett — 53-b Via Margutta.

Una colazione di M.me Simone

Ieri, al tocco, per iniziativa di Re Riccardi e Lucio d'Ambra, all'*Excelsior* ha avuto luogo una colazione intima, in onore di mad. Simone e del suo illustre marito, M. François Porché. Erano intervenuti, oltre l'addetto navale francese in rappresentanza dell'Ambasciatore di Francia, il sottosegretario Bottai, il senatore Morello, Paola Borboni, l'autrice danese Karem Bramson, il gr. uff. Alessandro Lupinacci, il principe Potenziani, il conte Lovatelli, Franco Liberati e signora, il comm. Re Riccardi, il commendatore Raggio, il senatore Antonio Cippico, Camillo Antona-Traversi, Fausto Maria Martini, Lucio d'Ambra, Massimo Bontempelli, Silvio d'Amico, Luigi Antonelli, Pietro Silvio Rivetta, Ulrico Arnaldi, Mario Corsi, Cesare Giulio Viola, Ugo Falena, Federico Nardelli, Hélène Wnorowska, il gr. uff. Armando Falconi e monsieur Polack, Audisio, corrispondente del parigino *Comoedia*, ecc. Fra le adesioni quella dei sottosegretari agli esteri e alla istruzione, on. Grandi e Bodrero, del sen. Cremonesi, di Emma Gramatica, di Tina Di Lorenzo, di Dina Galli, di Ruggero Ruggeri, di Giannino Antona-Traversi, di Angelo Musco, ecc.

Parlarono l'on. Bottai, il sen. Morello, il sen. Cippico che salutò F. Porché, Falconi che rivolse una parola a m. Polack e ai colleghi della compagnia Simone, Audisio, Nardelli che recò il saluto dei fascisti francesi, e l'addetto all'Ambasciata di Francia. A tutti risposero, applauditissimi, la Simone e il Porché.

In casa Pellizzari

La gentile sig.ra Pellizzari ha riunito ieri nel suo elegante appartamento in piazza di Pietra, uno stuolo di amiche e di amici.

Facevano con squisita cortesia gli onori di casa la sig.ra Beatrice Pellizzari e la sorella sig.ra Bugarini-Pecci.

Notati fra i presenti: marchesa Antonietta Gravisi Mirabelli, contessa Grazioli, Clarice Tartufari, Antonietta Bencee Aureli e signorina, donna Nella Mazzoni-Chiarini, sig.ra Bardelloni, sig.ra Borea, sig.ra Battistoni e signorina, Clelia Panzini, sig.ra De Gregorio, Foscarina Mirabelli.

Tra gli uomini: S. E. Acerbo, principe Apostolico Orsini, senatore Mazzoni, conte Agostilotti, prof. Pellizzari, comm. Colombo, col. Bardelloni, Ugo Mirabelli, Carlo Borea, avv. Guarini, avv. Grisanti, cav. Ferdinando Bugarini e tanti altri.

VITA UNIVERSITARIA

Esami di Stato

Le domande, col relativi documenti, per l'ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, di chimico e di farmacista, si ricevono nella Segreteria dell'Università fino al 27 corr.. termine assolutamente perentorio.

Le prove di tali esami avranno inizio lunedì 29 corr. alle ore 9.

Il Corso di medicina Legale

Il prof. Salvatore Ottolenghi in questi giorni ha iniziato il suo Corso di Medicina Legale agli studenti di Medicina e di Legge.

Rivolto in mezzo all'acclamante unanime scolaresca un saluto al Duce superstite per la fortuna d'Italia, svolse l'argomento della *Suggestione nei reati politici*, trattando degli esecrati recenti attentati e in specie del reato della Gibson che si dimostrò caso squisitamente dimostrativo dal come possa la suggestione dell'ambiente indurre anche alienati a porre in esecuzione col massimo calcolo e colla massima precisione il più grave reato.

Corso di Storia politica moderna

Il Corso di *Storia politica moderna* dell'on. prof. Gioacchino Volpe, per gli studenti della Facoltà di Scienze politiche, Lettere e Filosofia, avrà luogo il giovedì, venerdì e sabato dalle ore 15 alle 16, nell'aula XVI, e verrà iniziato sabato 27 corrente alle ore 15, con una lezione dal titolo: « L'Italia nella guerra mondiale ».

Comitato Nazionale Italiano
"Pro Palestina e Lourdes,,

Ieri nell'Ospizio di S. Marta, dove usava dar convegno agli amici di Lourdes, il compianto mons. Radini Tedeschi, sotto la Presidenza di mons. Cavezzali ebbero luogo due lunghe sedute dei membri del consiglio e dei principali corrispondenti del Comitato Nazionale Italiano «Pro Palestina e Lourdes». Assisteva anche mons. Roncalli.

Fu riveduto ed approvato lo statuto e si procedette alla nomina dei nuovi membri, e, perchè il Comitato sia realmente Nazionale, si sono scelti nomi di vecchi amici in varie parti d'Italia.

Le cariche ora risultano così distinte: mons. Cavezzali, presidente; mons. Prosdocimi, vice presidente; dott. Vittadini, tesoriere; avv. Albertario, segretario; gr. uff. Giuseppe Sommariva; mons. Ciccone, padre Grassi, padre Wender, conte Caccia Dominioni, consiglieri.

Si sono fissate l'epoche e le modalità dei pellegrinaggi 1927; 2 in Terra Santa e 2 a Lourdes dei quali tutti verrà quanto prima pubblicato il programma dettagliato.

Alla sera il card. Pompilj, accolse con grande amabilità i membri del Comitato e si congratulò con essi dell'ottima organizzazione con cui attendono all'opera santa.

I membri del Comitato furono ben lieti di accettare la proposta del Cardinale, nominando a proprio consigliere mons. Giovanni Battista Ravella, parroco di S. Maria Maggiore e Camerlengo dei parroci urbani.

Fra i "trentamila„ laghi della Finlandia

HELSINGFORS, novembre.

I finlandesi affermano però che i laghi sono più di trentamila; ma lo affermano in risposta alla frase « il paese dei mille laghi » con cui si definisce la loro patria. Io non li ho contati, ma anche nel breve orizzonte dell'occhio nudo, i laghi, i laghetti, gli specchi d'acqua appaiono un numero infinito. Arrivando ad Helsingfors, a volo, da Stoccolma, la capitale della giovane Repubblica sembra sorgere inverosimilmente a pezzi, a strisce, a schiazi, dalla superficie delle acque che ovunque hanno pieno diritto di cittadinanza.

I due forti strategici, l'uno lo Sweaborg all'ingresso di Helsingfors, l'altro, il Kronstad dal lato opposto all'ingresso di Pietrogrado raccolgono la sparpagliata città come in due enormi braccia.

Ma se i laghi sono più di trentamila, le isole che formano l'Arcipelago Finlandese, il più ricco Arcipelago del mondo, sono, sì, esattamente trentamila. Dopo i fjords della Norvegia, l'Arcipelago della Finlandia, forma, senza dubbio, la nota più tipica della Penisola Scandinava legata così tenuemente al resto dell'Europa da rimanerne sostanzialmente staccata nel carattere della superficie terrestre come in quello del popolo, nella luce dell'aria come nel clima, nelle tradizioni, nelle usanze.

La vita di tutta la Scandinavia, la bellezza delle sue foreste, la sua stessa agricoltura, il suo benessere, sono legati ad un filo. Alla stessa latitudine, dall'altro lato dell'Atlantico, la Groenlandia è seppellita tutto l'anno nel ghiaccio. Il miracolo che tiene in vita la Scandinavia si chiama Gulf Stream. Guai se per un fenomeno qualunque la corrente ca'da deviasse! Vedremmo questi paesi ricchi, laboriosi ed onesti, diventare delle lande deserte abitate dagli orsi e dagli esquimesi.

La Finlandia, freddissima d'inverno — la temperatura giunge qualche volta ai 30 gradi sotto zero — non è ricca, un popolo soggetto sino a qualche anno fa non può essere ricco. In compenso però qui si lavora con ardore incredibile e poichè c'è molto da raggiungere e da conquistare ci sembra il Paese più forte e più giovane della Penisola. Su una superficie uguale a quella dell'Italia, poco più di tre milioni di abitanti sono assolutamente pochi. Il lavoro dunque non manca e le possibilità non hanno limite. L'industria principale, direi unica, è quella della legna; le foreste arrivano, dice un proverbio, sino alle porte di casa. Certo sono inestinguibili poichè contano una superficie di venti milioni di ettari facendo della Finlandia il paese più ricco di foreste di tutta l'Europa.

Le segherie e la fabbricazione della carta costituiscono le industrie più importanti. Per comprendere la grande importanza delle foreste nell'economia nazionale basta pensare che forniscono al paese tutto il suo materiale di costruzione, le staccionate ed il combustibile, oltre ad essere il principale articolo di esportazione e di lavorazione. Le industrie del legno e della carta, sorte da poco, sono però in grande sviluppo e destinate a un grande avvenire, specialmente la distillazione del legno e la lavorazione della corda. Sin dai tempi antichi il lavoro del legno costituiva per questi popoli una vera e propria arte degna di esser paragonata alle migliori e più nobili. A girare i musei vien fatto di pensare ad una vera e propria « età del legno » a noi sconosciuta, che col legno costruiva la casa e le pentole per il fuoco, la scodella, il bicchiere, l'altare, il pergamo, il sarcofago e il monumento. Vi sono una quantità di opere di artisti che sapevano trarre dal legno oltre alle forme, espressioni vive e profonde. Ricordo un S. Giorgio a cavallo che uccide il drago che sembrava scolpito nel marmo.

Anche la pietra abbonda in Finlandia. Helsingfors che è una grande e piana città moderna è costruita in pietra di granito rosso e grigio la quale dona alla città un aspetto ricco sontuoso e originale. La stazione ferroviaria che è tra le più grandiose esistenti è anch'essa in granito. Dopo la guerra — e cioè dopo il riscatto dal giogo russo — lo sviluppò edilizio è stato notevole; intieri quartieri e sobborghi come quelli di Tirea e di Tooloo sono sorti, e l'edilizia ha dovunque un'armonia di linee ed un'accuratezza d'insieme e di particolari che non è facile trovare.

Il costo della vita non è elevato, specie rispetto alla Svezia e alla Danimarca. Il cambio è a noi favorevole. Con 100 lire italiane invece di 10 korone e centesimi si hanno 125 finnemark, e con 80 finnemark si ha una superba camera nel primo albergo della città. I viveri non costano molto e sono abbondantissimi. Gli antipasti... oh, chi non ha mangiato gli antipasti finlandesi non ha un'idea di ciò che siano gli antipasti. Quando torna in patria e vede approssimarsi il tavolino con le rotelle guidato dal cameriere che ha l'aria di offrirvi chi sà quale rarità, ha voglia di sorridere di commiserazione. Si potrebbe vivere di soli antipasti, gustosamente, e non si capisce come, dopo questi formidabili mangiatori, abbiano il coraggio di attaccare il pranzo dalla minestra al dolce. C'è però il regime rigidamente secco che avvelena il sapore del pranzo, ed è strano come un popolo moderno e disciplinato quale il finlandese non trovi che sia di buon senso permettere almeno l'uso del vino.

* * *

Il finlandese ha l'aria di vivere e di respirare volentieri. C'è, è vero, in fondo ai suoi occhi e al suo cuore il timore latente del colosso russo che sta alle porte e che da un momento all'altro potrebbe svegliarsi col desiderio dello sbocco nell'Atlantico. Ma infine, ci sono i trattati di garanzia col colosso moscovita che la Finlandia sa tenersi amico, e la Società delle Nazioni l'accordo con gli altri popoli scandinavi, ed il coraggio indomito di gente che ha sofferto molto, lottato con tenacia, vinto per amore di patria, e che non è disposta a lasciarsi sopraffare.

Il paese è stato, per secoli, il campo di battaglia dei russi e degli svedesi.

Questo popolo — i popoli veramente sono due come due sono le lingue parlate e scritte: il finno e lo svedese, chè la Finlandia fu creata dagli svedesi, i finni essendo soltanto contadini i quali diventano svedesi soltanto se arrivano a cambiare di classe — perfettamente amalgamato e perfettamente aderente alla terra che abita, è lento, paziente, economo, testardo, malinconico, dotato d'una grande immaginazione e versato alla poesia.

Nicola II, lo czar infelice, non è ricordato certo per le sue benemerenze dai finlandesi. Egli dimenticò le convenzioni sancite dai suoi predecessori nel governo del Granducato di Finlandia, e cominciò col rifare le leggi come se questa terra libera fosse terra di conquista. Fra l'altro l'armata finlandese fu soppressa e le caserme occupate e bruciate dalle truppe russe. Cominciarono così i primi moti irredentisti. Il terribile governatore della Finlandia, Bobrikoff, venne ucciso da un giovane ventenne, Eugene Schamm il quale subito dopo si suicidò. Il ritratto del martire lo si trova ancora sino nelle più umili capanne.

Il paese colpito nella dignità e nella libertà, nella industria e nella economia nazionale, a causa delle tariffe doganali proibitive che la merce subiva alla frontiera russa e della proibizione di esportare altrove, e dai prezzi altrettanto proibitivi con i quali era obbligato a pagare le merci russe, subì un periodo tremendo di depressione e di tristezza.

Fu allo scoppiare della guerra che esso sentì il beneficio di non avere un esercito proprio che sarebbe stato costretto a combattere coi russi. Alla chiamata alle armi dello czar i finlandesi non risposero. Cominciò così quella resistenza passiva che si tramutò in rivolta aperta al momento della rivoluzione russa e che dette al finlandese l'agognata libertà.

La Finlandia non aveva esercito ma ne improvvisò uno che in poco tempo diventò il più apprezzato della Scandinavia. L'improvvisazione dell'esercito è la gloria del finlandese il quale ha vivo e sensibilissimo il sentimento nazionale e che vede aperto innanzi a sè l'orizzonte dell'avvenire.

Si spiega così perchè il popolo finlandese sia quello a noi spiritualmente più vicino, l'unico che comprenda il fascismo nella sua essenza e ne ammiri la forza. Mussolini qui è simpaticamente popolare e se vi domandano di lui è con vivissimo e schietto interesse. E' un grand'uomo, dicono, ma non c'è in questa espressione nessun timore recondito sui « fini del grand'uomo ». Nè tanto meno trovate chi, sotto la veste dell'ignoranza o della curiosità, vi sciorini sul conto di lui e del suo governo le più inverosimili panzane.

L'italiano, in questo paese così ricco di colore, di luci e di suggestione, non si sente sbalestrato fra gente d'altra razza che fa credere sul serio, alle diverse fonti dalle quali trasse origine l'umanità.

ESTER LOMBARDO

Equilibrati incontri nella penultima giornata
del girone d'andata

L'« undici » del « Doria » che ospiterà nel proprio campo la « Fortitudo ».

L'ottava domenica di campionato, eccezion fatta per l'incontro di Torino ove i campioni avranno facilmente ragione degli azzurri bresciani, ci presenta una rosa di ben nove partite tutte egualmente interessanti ed incerte. Là dove la maggior classe di una squadra induce ad assegnare a questa i favori del pronostico intervengono o il fattore campo o particolari caratteristiche di giuoco o momentanee crisi, da cui alcuni clubs sono travagliati, per mandare all'aria ogni previsione.

L'« Internazionale » per esempio supera nettamente in linea tecnica il suo prossimo avversario e dal momento che gode anche del vantaggio del campo avrebbe sans'altro diritto ad essere pronosticata vincente; anche noi in verità sentiamo di indicarla tale, ma non perdiamo di vista il fatto che il giuoco rude e pesante dei casalesi è proprio il più temibile per una squadra tecnica come la nero-azzurra. Questa caratteristica di giuoco degli uomini di Calligaris rende incerta e tormentosa la vigilia ai supporters milanesi.

Anche la cenerentola del girone A si permette questa domenica il lusso di incutere preoccupazioni e timori perchè sul campo proprio con un « undici » moralmente e tecnicamente rinnovato, come ha di recente dimostrato l'incontro con gli « zebroni », attende i « canarini » mancanti di Brancolini e Dugoni e attraversanti evidentemente un periodo di « defaillance ».

Chiude il girone A, a parte l'incontro romano di cui, come di consueto, preferiamo occuparci il sabato, l'aspro emozionante duello fra « Pro Vercelli » e « Genoa ». Su campo neutro daremmo il favore del pronostico ai genovesi, ma trattandosi di combattere a Vercelli gli uomini di De Vecchi, a meno che non arbitri uno dei due Gama, dovranno ritenersi fortunati se torneranno a casa con le... ossa sane.

Nell'altro girone le cose si presentano egualmente incerte ed interessanti: trattasi di cinque partite in cui gli elementi favorevoli e contrari per ogni squadra sono così ben distribuiti da sembrare disposti appositamente da un tecnico: l'« Alessandria » di poco inferiore oggi ai « granata » colmerà il lieve distacco di classe col favore del campo; lo stesso farà il « Doria » già battuto allo Stadio da una « Fortitudo » assai meno efficiente di quella attuale. A Padova i due « undici » più capricciosi e capaci di offrire le maggiori sorprese saranno di fronte: il « Padova » con un punto di più in classifica, ma con le ultime esibizioni sia a Torino che a Roma non molto convincenti, il « Milan » con i recenti stupendi risultati sui « granata », sugli « amaranto » e sui petroniani possono dirsi di pari forza. Se una superiorità c'è nelle somme dei valori questa è per il « Milan », ma anche qui il fattore campo viene a ristabilire l'equilibrio.

Infine il vantaggio di combattere avanti al proprio pubblico e la contemporaneità della crisi che attraversano i clubs di Bologna e di Livorno impongono al commentatore un riserbo anche per i matchs che sampierdarenesi e cremonesi si accingono animosamente a sostenere: i primi forti dell'attuale buona posizione di classifica e della famosa semi inviolabilità di Villa Scassi, i secondi spinti dal ricordo delle passate, ma pur recenti, glorie ad affidare ad altri le incomode posizioni di coda.

* * *

Nel girone D della I.a Divisione oltre l'incontro Lazio-Roman di cui abbiamo parlato ieri e su cui torneremo domani abbiamo quattro partite con un'eguale caratteristica: la squadra più forte si reca a far visita alla più debole. Non per questo tutti gli esiti possono giudicarsi incerti.

Mentre la « Bagnolese » dovrà senza molte difficoltà regolare l'« Ideale » e il « Liberty », salvo imprevisti, avrà ragione degli animosi palermitani, dubbio è l'incontro « Pro-Italia »-« Audace » ove il fattore campo può colmare la distanza fra i due teams, incertissimo e di valore quasi decisivo per la classifica del girone d'andata è infine l'incontro di Foggia, quivi la forte squadra cittadina attende di piè fermo il gagliardo squadrone casertano. **s. z.**

Le corse ai Parioli
La diciottesima giornata

Programma vario e campi numerosi di partenti, sono le caratteristiche della diciottesima giornata.

PREMIO S. SABA (L. 5500; M. 2200): *Basilius*, kg. 64, ten. Minnacci Albamonte — *Namgul*, 64, cap. F. Marigliano — *Valdes Léal*, 65, conte A. Premoli — *Taità*, 70, ten. A. Ramberti — *Galy*, 67, Razza Jar — *Liliane*, 68, ten. A. de Saint Pierre — *Ghila*, 70, ten. G. De Sanctis — *Ennel Beg*, 64, ten. D. Farruzzi — *Mill Lad*, 70, Luigi Gallina — *Gué de l'Aulne*, 72, Fratelli Massicci.

PREMIO TRIONFALE (L. 6500; Metri 3200): *Taità*, kg. 63 1/2, ten. A. Ramberti — *Aposa*, 61, conte G. Massei — *Ningt Dreams*, 60, E. Bufacchi — *Nise*, 72, G. Barabesi — *Alma Tadema*, 70 1/2, Doria Marone — *Campanula*, 66, Giulio Cottini — *Hern*, 65 1/2, Frank Turner — *Lohitzun*, 69, comm. G. Massicci.

PREMIO APPIO (L. 5500; M. 1300). *Agile*, kg. 46, bar. A. Levi — *Imerio*, 44, bar. G. Berlingieri — *Aristella*, 43, marchese Catalano Gonzaga — *Cincinnato*, 41, Dante Gentili — *Claudio*, 41, Scuderia Tibertina — *Immeria*, 40, cav. Giulio Coccia — *Norsia*, 40, Varo Sciarra — *Mignon*, 39, conte L. Guicciardini — *Suessa Pomezia*, 38, Panfilo Salvatori — *Civetta*, 54 1/2, R. Gualino — *Altaforte*, 52, Scuderia Sabina — *Cornelia*, 51 1/2, bar. L. Sergardi — *Vermut*, 51, Teddy Evans — *L'Arzigogolo*, 50 1/2, Oreste Ascenzi — *Musmè*, 50, Renato Maggini — *Folgore*, 49, Razza Oldaniga — *Cimbro*, 48, Fed. G. R. Wenner.

PREMIO PRATI (L. 10.000; M. 1600): *Nero*, 52 1/2, Tito Calvesi — *Ala*, 58 1/2, Fratelli Rosatelli — *Gallicus*, 51 1/2, ten. G. De Sanctis — *Bambola*, 51 1/2, E. de Saint Pierre — *Montenevoso*, 50 1/2, Dante Gentili — *Pequet*, 50 1/2, G. M. Fiamingo — *Doccia*, 52, Natale Amici — *Spartivento*, 45, Panfilo Salvatori — *Liciana*, 60 1/2, cap. A. De Luca — *Greuze*, 65 1/2, Frank Turner — *Farnese*, 63 1/2, ing. N. Castellini — *Romagna*, 52 1/2, ing. N. Castellini — *Ardan*, 63 1/2, Fratelli Massicci — *Rhumm*, 62, Razza Jar — *Silea*, 60, E. Lombardi — *Fortunello*, 56, Paolo Amodio — *Hotaga*, 57, Razza Oldaniga — *Thala*, 53, conte Giannelli Viscardi — *Clivia Miniata*, 52 1/2, Teddy Evans.

PREMIO LUDOVISI (L. 6500; M. 1400): *Ilnosa*, kg. 49, U. Sabbatini — *Bavalston*, 57, Scuderia Tiberina — *Spartivento*, 47, Panfilo Salvatori — *Bhopal*, 58, Frank Turner — *Foxlope*, 49, cav. G. Coccia — *Pequot*, 51, G. M. Fiamingo — *Lucano*, 49, conte Giannelli Viscardi — *Fimbre*, 51, E. de Saint Pierre — *Zinnia*, 53, Egidio Poli.

PREMIO CAMPO MARZIO (L. 6500; M. 2200): *Wold*, kg. 54, R. Gualino — *Messogis*, 54, P. F. Mariani — *Novello*, 47, Menichetti — *Bimba*, 48, bar. L. Sergardi — *Doccia*, 46, Natale Amici — *Breezer*, 51, Paolo Bucci — *Oleandro*, 52, cap. A. De Luca — *La Faribole*, 52, comm. A. D. Centurini.

I nostri favoriti

Premio S. Saba: ENNEL BEG - *Gué de l'Aulne* - *Liliana*.

Premio Trionfale: HERN - *Nise* - *Aposa*.

Premio Appio: FOLGORE - *Agile* - *Civetta*.

Premio Prati: SILEA - *Nero* - *Pequot*.

Premio Ludovisi: BHOPAL - *Fimbre* - *Pequot*.

Premio Campo Marzio: WOLD - *Breezer* - *La Faribole*.

Il Torneo schermistico
fra gli ufficiali della Milizia

Il Maestro comm. Rodolfi, organizzatore, presidente e direttore del Torneo schermistico.

Al Torneo schermistico fra gli ufficiali della Milizia fascista che, come è noto, si svolgerà nel salone del teatro *Costanzi* dal 1. al 6 dicembre p. v., parteciperanno i più forti tra i dilettanti italiani che sono iscritti alla Milizia.

Fra gli incontri d'eccezione che verranno disputati durante la serata di gala, va segnalato quello dell'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito ed il maestro comm. Rodolfi, direttore del Torneo.

Le iscrizioni alla "XX Settembre„

Nella disamina dei valori, dal gruppo degli iscritti, nella giornata di ieri, balzano subito in prima linea il fiorentino Ciaccheri Nello, l'anziano Gremo ed il toscano Gagliardi. Non che gli altri uomini come Frascarelli, Occhialini, Giammei, Mariantoni e Bergami non potessero in giornata eccezionale uguagliare le prodezze dei primi, ma il passato luminoso di questi ultimi, ed in ispecie del lungo e simpatico Nello indica una diversità di temperamento e di mezzi che notevolmente si discosta da quelli degli altri. Il contratto stipulato dal fiorentino con una casa di cicli tedesca sta appunto a dimostrare di quanta popolarità sia circondato il suo nome anche oltre i confini e dimostra altresì come la tenacia ed il valore possono, a lungo andare, essere premiati. Lievemente distaccata da quella di lui si presenta la figura non atletica ma volitiva di Angelo Gremo, rappresentante di una valorosa schiera di anziani sulle spalle dei quali non sembra che pesino eccessivamente gli anni. Di Gagliardi, atleta modesto ricorderemo le onorevoli prove fornita nei Giri d'Italia e nelle numerose corse interregionali disputate.

La riunione d'attesa

Riservandoci di pubblicare il programma della riunione che la *Forza Coraggio Macao* farà disputare in attesa dell'arrivo dei protagonisti della XX Settembre, siamo lieti di informare che le trattative iniziate per la sfida biciclomotoristica fra i due campioni romani Di Gennaro e Rufacchi hanno avuto un felice esito.

La nota polemica trascinatasi per vario tempo sulle colonne dei quotidiani sportivi, avrà così domenica prossima, sulla bellissima pista dell'Ippodromo di Villa Glori, la sua logica e naturale soluzione. I due campioni misureranno la loro valentia in tre prove che per l'accurata preparazione delle macchine, la valentia dei piloti e la leale rivalità di essi, si preannunciano del massimo interesse. Le fasi emozionanti non mancheranno e le alte velocità che si raggiungeranno staranno a dimostrare la perizia e l'accanimento posto nella contesa dai due atleti.

Seguiranno prove ciclistiche per dilettanti e indipendenti in modo da ingannare l'attesa dei numerosi spettatori che affollando le comode tribune potranno seguire le fasi di ciascuna lotta ed assisteranno al più regolare epilogo della 12. XX Settembre.

I commenti e i « si dice » di questi giorni hanno suscitato in tutti gli sportivi una curiosità ed un interesse che sta a fornire, se ve ne fosse ancora bisogno, la passione del nostro pubblico per questo popolare sport, suscitatore di emozioni profonde e di entusiasmi incredibili.

Gli iscritti

1. Gremo Angelo, Torino — 2. Frascarelli, Roma — 3. Ciaccheri Nello, Firenze — 4. Occhialini Pietro, Nidastore — 5. Gagliardi, Figline Val d'Arno — 6. Mariantoni Leonardo, Rieti — 7. Angelici Luigi, Roma — 8. Fabrizi Secondo, Roma — 9. Grasselli Natale, Roma — 10. Scavolino Armando, Roma — 11. Giammei Amerigo, Roma — 12. Lattanzi Filippo, Subiaco — 13. Rivella Battista, Canelli — 14. Peer Stefano, Bressanone — 15. Di Tomaso Alfredo, Roma — 16. Tucci Vindicio, Foligno.

L'iscrizione di Binda

Apprendiamo che Binda ha inviato alla sede della *Forza Coraggio Macao* la sua regolare iscrizione.

Il neo-campione italiano partirà questa sera alla volta della Capitale, per giungere così sul posto in tempo per gli ultimi preparativi.

La notizia sarà benevolmente accolta dagli sportivi romani che trepidavano per la riuscita di questa disgraziata edizione della « XX Settembre » e che avranno così modo di gridare il loro entusiasmo a l'uomo che non indegnamente ha raccolto la successione di Girardengo.

Per iscriversi

I concorrenti sono avvertiti che le iscrizioni già mandate non sono ritenute valide se non confermate alla sede della *Società Forza Coraggio Macao*, Viale Castro Pretorio 58, Roma. Questa sera, alle ore 22 improrogabilmente queste saranno chiuse.

Riapertura dell'Ippodromo "Villa Glori„

Il giorno 8 dicembre verrà riaperto al pubblico l'incantevole Ippodromo di Villa Glori per le corse al Trotto.

Il programma, che in questi giorni la Società ha pubblicato, comprende 19 giornate di corse con un ammontare complessivo di premi per L. 800 mila.

I grandi premi verranno effettuati così divisi:

DICEMBRE: *Premio Villa Glori* (L. 50 mila riservato agli indigeni di 3 anni). — *Premio Bimbi* (L. 30 mila per puledri indigeni di anni 2).

GENNAIO: *Premio Roma* (L. 50 mila per il campo internazionale). — *Premio Tevere* L. 30 mila riservato ai nati ne 1922). — *Premio Aniene* (L. 20 mila per cavalli indigeni di anni 4).

La Società nell'intento di favorire sempre più la passione del pubblico ha stabilito i seguenti prezzi di abbonamenti o di ingressi:

Abbonamenti (per l'intera annata trottistica dal dicembre 1926 all'ottobre 1927)

Recinto speciale (pesage) uomini lire 150; signore, ufficiali e mutilati, L. 75; figli di abbonati L. 50.

Ingressi: Recinto speciale (pesage) uomini L. 10; signore, ufficiali e mutilati L. 10.

Recinto C (prato) L. 3.

La Società comunica che tutte le tessere di qualsiasi specie rilasciate nelle passate riunioni non sono più valide.

'Terza Coppa Potenziani„
Importanti disposizioni

Si è riunita ieri nella sede dell'Automobile Club di Roma la Commissione sportiva della « Coppa Potenziani » composta dal Commissario Generale barone Edgardo Lazzaroni, dai Commissari conte Bonmartini, cav. Bettoja, comm. Hensemberger, cav. Garettoni. I Commissari hanno preso atto della chiusura delle iscrizioni come appresso:

Poli Fabio (Lancia Lambda) — Aldo Greco (Lancia Lambda) — Bonamico Emilio A. (Diatto) — Edoardo Weber (Fiat 501) — Fiorini Augusto (Ceirano) — Bornigia Alfredo (Lancia Lambda) — Bornigia Renato (Lancia Lambda) — Vagnarelli Luigi (Mathis) — Borzacchini Baconin (Fiat 509) — Tartaglia Giovanni (Amilcar) — Tattini Luigi (Peugeot).

La verifica delle macchine avrà luogo domani, sabato, dalle ore 11 alle 12 in Piazza Grazioli ed i Concorrenti che non si presenteranno nelle ore stabilite non saranno ammessi alla partenza: essi dovranno ritirare all'Automobile Club di Roma, nel pomeriggio di sabato, la tabella chilometrica ed i biglietti di controllo. Domenica 28 alle ore 7.30 precise i Concorrenti dovranno essere a disposizione dei signori Commissari per la punzonatura delle macchine e la partenza avverrà alle ore 8.30 con due minuti d'intervallo fra macchina e macchina senza distacco tra Categoria e Categoria e partiranno per prime le macchine di cilindrata più piccola.

Vi saranno controlli a firma a Terni, Leonessa e Poggio Mirteto: il controllo a Rieti nei due passaggi sarà a Porta Romana ed i servizi saranno organizzati dal fiduciario della Federazione Fascista Sportiva Laziale Sabina signor Napoleone Marino.

I Concorrenti che bruceranno Nafta dovranno dichiarare presso la Segreteria dell'Automobile Club la qualità della Nafta che bruceranno e tutti i dati relativi depositando inoltre un campione della qualità, essi alla partenza, dovranno presentarsi col piccolo serbatoio della benzina vuoto e sarà in esso versata una quantità non superiore ai litri uno, necessario per l'avviamento secondo le norme del Regolamento: il serbatoio sarà quindi piombato. Durante il percorso ed all'arrivo saranno prelevati dai Commissari Sportivi dei campioni della Nafta adoperata; il Concorrente che all'arrivo sarà trovato col piccolo serbatoio di benzina spiombato o comunque alterato, verrà considerato come i Concorrenti che bruceranno benzina.

I rifornimenti possono essere fatti a Rieti nei due passaggi e sempre nei tempi di marcia: è a giudizio insindacabile dei Commissari Sportivi la verifica delle macchine fuori tempo di marcia e tutte le verifiche saranno neutralizzate dal Cronometrista Ufficiale appositamente delegato. Tutti i Concorrenti che lungo il percorso saranno fermati dal Commissario Generale con la bandiera gialla, sono obbligati ad arrestarsi ed a permettere qualunque verifica, beninteso che il tempo della fermata verrà neutralizzato; nei tempi di verifica è fatto espresso divieto ai Concorrenti, sotto pena di squalifica, di procedere a qualsiasi rifornimento.

GLI SPETTACOLI

"Il dramma, la commedia e la farsa„ di Antonelli al Quirino

Questa sera Armando Falconi presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *Il dramma, la commedia, la farsa*, tre atti di Luigi Antonelli.

La lirica all'Eliseo

Iersera, per la terza replica dell'*Andrea Chénier* il teatro Eliseo era molto affollato di pubblico elegante. Grandi applausi ad Ofelia Parisini, al tenore Rufini, al baritono Dimitri e al valente maestro Sebastiani.

Stasera, replica della *Bohème* con una nuova protagonista, la signorina Ruth Thompsontche e quanto prima la *Carmen*. Domenica, alle 17 l'*Andrea Chénier* e alle 21 la *Bohème*.

Una novità al Manzoni

Come annunciammo questa sera la compagnia Scarpetta rappresenterà al Manzoni la commedia di Edoardo De Filippo: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò*, nuovissima per Roma, ma già simpaticamente nota a Napoli. A Eduardo De Filippo che è uno dei più brillanti attori della compagnia Scarpetta l'augurio di un caldo successo.

All'ODESCALCHI — Questa sera nuova replica del *Viaggio del Signor Perrichon*, il cui successo è ben noto.

Al MARGHERITA — Stasera la compagnia Hermosa-Aliberti riprenderà la rivista *Scacco matto* che già l'altr'anno fu molto applaudita. Essa è in parte rinnovata.

The King's Jazz all'Apollo

Per lunedì 29, alle ore 21,30, un grande avvenimento artistico si prepara per tutto il finissimo pubblico che frequenta il massimo *Music-Hall* di Roma: il debutto del magnifico *Jazz* americano di negri *The King's*, che rappresenta quando vi sia di meglio in Europa in fatto di *Jazz*.

Questa sera sceltissimo programma di varietà ed alle 22,30 *dancing* con ristorante.

PRIME CINEMATOGRAFICHE
"Uomini d'acciaio„ al Supercinema

è un capolavoro della *First National* che impressiona come visione drammatica e come imponenza d'insieme. E' un vero tripudio di luci e di colori che lo schermo ci rivela con mezzi tecnici superiori ad ogni aspettativa portandoci attraverso le colossali Acciaierie canadesi di Detroit ove vivono e palpitano uomini, che dal loro immane lavoro traggono forza e potenza ciclopica.

Eccezionali tutti gli interpreti, specie i due massimi protagonisti: Milton Sills e Doris Kenyon.

La grande sala del Supercinema come sempre bellissima di pubblico.

Spettacoli del 26 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
VENERDI' 26 — Ore 21,30 Ripresa della applaudita Rivista di Fiorita e Carbone:
Scacco matto

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 26 — Ore 21 I tre atti di Luigi Antonelli:
Il dramma, la commedia, la farsa
Nuovissimi

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'e guaio! Riparerò*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21 *C'era una volta una persona onesta*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Il viaggio del signor Perrichon*.
VALLE — Ore 21.15: Primo concerto di Bronislaw Gimpel.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
CENTRALE — *La casa degli eroi*.
COLA DI RIENZO — *Principessa e clown*.
CORSO — *Il pirata nero*.
IMPERIALE — *Il mercante d'illusioni*.
MERULANA — *La torre della menzogna*.
MODERNISSIMO — *I miserabili*.
MODERNO — *Il primo anno di matrimonio*.
NAZIONALE — *Straccetto*.
OLIMPIA — *La strada dei giganti*.
ORFEO — *La contessa Maritza*.
PALESTRINA — *L'ufficiale della guardia*.
PRINCIPE — *Il delitto della Senna*.
SALA REGIA — *La contessa Maritza*.
SUPERCINEMA — *Uomini d'acciaio*.
TRIONFALE — *L'aquila nera*.
VOLTURNO — *La fonte dei sospiri*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Proseguendo nell'esame testimoniale è sentito lo stagnaro *Mais Luigi*. Questi afferma che mai parlò a Patrizi, guardiano dell'ing. Zappalà, di un pugnale che avrebbe posseduto Iafulla, limitandosi a commentare con un'esclamazione: « pare impossibile, che un giovanotto così buono, abbia ucciso con un pugnale simile ».

Borrelli depone su circostanze irrilevanti.

De Leoni Tommaso, afferma di essere l'autore di una lettera attribuita a Iafulla, nella quale denunziava al locale Fascio il capitano Zappalà, per il contegno antifascista, che constatò andando a mangiare nella trattoria Romani e sentendo i suoi discorsi. Disse tali cose, che io neanche sento di riferire.

A questo punto l'*avv. Gregoraci* dichiara che il cav. Sorrentino non ha misurato il piede dell'imputato e quello del teste Falassa, secondo le regole praticate dai calzolai, ed all'uopo mostra due paia di scarpe nuove fiammanti e spiega come invece debbonsi misurare.

L'avv. Romualdi esclama: « Ma se è stata usata la stessa misura per i due piedi! Non è sufficiente? ».

Presidente, con la consueta energia e con la signorilità che lo distingue nel dirigere questo complicato processo, chiarisce l'equivoco, e riprende quindi l'esame dei testi.

La signora *Nesi Ada*, abitava nel villino Berlendis, questa mentre si accingeva a riposare, sentendo un alto grido nella notte, quantunque sommariamente vestita si sporse sul terrazzo del villino, sul quale dava la sua camera da letto, ma nulla riuscì a vedere, e niente altro colpì la sua attenzione.

Si rinvia quindi l'udienza al pomeriggio di oggi, poichè in mattinata verrà sentita per rogatoria la signora *Ossani Olga*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Importanti movimenti del personale nel Ministero degli Affari Esteri

Hanno avuto luogo i seguenti movimenti nel personale dipendente dal Regio Ministero degli Affari Esteri:

Il comm. Giuliano Cora, Ministro plenipotenziario di 2. classe, è stato destinato ad Addis Abeba, in sostituzione del conte Giuseppe Colli di Felizzano.

Il comm. Augusto Biancheri Chiappori, Ministro plenipotenziario di 2. classe, è stato nominato Capo dell'Ufficio Trattati e Società delle Nazioni.

Il comm. Quirino Crivellari, console generale di 2. classe, è stato destinato a Gibilterra ed incaricato di reggere temporaneamente il Regio Consolato Generale in Corfù.

Il comm. Raffaele Guariglia, consigliere di Legazione di 1. classe, è stato incaricato di reggere la Direzione Generale Affari Politici, Commerciali e Privati di Europa e Levante.

Il cav. uff. Pietro De Stefani, consigliere di Legazione di 2. classe, è stato nominato capo dell'Ufficio del Personale.

L'attività della Milizia ferroviaria elogiata dal Duce

L'Ufficio Stampa del Comando Generale della Milizia comunica:

Ieri mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il generale Ragioni ispettore generale dei reparti ferroviari, portuari e postelegrafonici, interessandosi vivamente della loro attività ed esprimendo il suo plauso per la mirabile opera che vanno svolgendo.

Nel congedarlo il Duce ha incaricato il generale Ragioni di portare, con apposito ordine del giorno, a conoscenza degli ufficiali e camicie nere dei reparti speciali il suo alto compiacimento.

Una rappresentanza del Vicentino ricevuta dal Capo del Governo

Accompagnata dall'on. Bolzon, è stata ricevuta dal Duce una rappresentanza della Provincia di Vicenza composta dei senatori Bonin Longare e Marconi, dell'on. Luciano Margotto, del cav. Boschiero commissario straordinario della Camera di commercio, del dott. Gastone Buldrini, segretario capo, del cav. Rossoni, presidente della Cattedra d'Agricoltura e del cav. dott. Piccoli del Comitato per la battaglia del grano.

L'on. Bolzon ha presentato al Duce la Commissione, ponendo in evidenza che la Provincia di Vicenza lavora fervidamente e silenziosamente e in assoluta concordia di spiriti.

La Commissione ha poi presentato al Capo del Governo un'ampia relazione statistica sull'attività economica della Provincia di Vicenza nel primo triennio del Governo Fascista mettendone in evidenza il magnifico incremento che la pone oggi alla testa delle consorelle del Veneto.

Il Duce ha avuto parole di vivo compiacimento per il lavoro ed ha intrattenuto i presenti su varie questioni di carattere economico, esortandoli infine a continuare ad operare attivamente per le migliori fortune della Patria.

Un Comando Superiore Navale

Dal primo dicembre viene istituito a Livorno temporaneamente un Comando Superiore Navale con il compito di sopraintendere all'impiego di tutte le unità colà dislocate coordinandone secondo le direttive del Comando dell'Accademia Navale le uscite e le esercitazioni per l'istruzione degli allievi.

La nuova denominazione del yacht reale "Savoia"

Con decreto del 4 novembre, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» lo «yacht» reale «Savoia» assume la nuova denominazione di Nave Reale «Savoia».

Vacanze natalizie nel C. R. E.

Il Ministero della Marina ha disposto che in occasione delle feste natalizie e di capodanno siano concesse nel limite consentito dalle esigenze di servizio piccole licenze agli ufficiali, sottufficiali e militari C.R.E.M. meritevoli e di buona condotta nel periodo dal 5 dicembre 1926 al 22 gennaio 1927.

Il congedamento degli avieri della classe 1905

Nel prossimo numero del Giornale Ufficiale della Regia Aeronautica saranno pubblicate le disposizioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe 1905 e che furono incorporati nella Regia Aeronautica nel mese di luglio 1925 perchè nati nel secondo semestre del 1905.

Il congedamento, sarà effettuato nei giorni dal 15 al 20 dicembre prossimo con modalità analoghe a quelle con le quali fu effettuato il congedamento dei militari nati nel primo semestre 1905.

Il concorso a direttore per esperienze d'artiglieria

La commissione tecnica per l'esame dei titoli prodotti dai tenenti generali d'artiglieria in servizio permanente per l'avanzamento alla carica di direttore di studi e d'esperienze d'artiglieria è stata così costituita: gen. Dall'Olio presidente, gen. Clavarino e Torretta membri.

Corsi motoristici per pescatori

Il Consorzio delle Scuole Professionali per la Maestranza Marittima, d'intesa con il Sindacato Nazionale per la pesca e con il concorso dell'Opera Nazionale combattenti, in vista del notevole incremento che va prendendo in Italia la trasformazione delle barche da pesca a vela in motopescherecci ha opportunamente istituiti anche per il corrente anno Corsi speciali per motoristi marini che si svolgeranno nelle seguenti località: Rimini, per l'Alto Adriatico; Molfetta per il basso Adriatico; Elena per il basso Tirreno; Porto Empedocle per la Sicilia.

Tali corsi potranno essere frequentati gratuitamente dai pescatori e dai marinai adulti — preferibilmente ex combattenti — nonchè dagli allievi anziani delle Scuole Marittime Consorziate.

L'esperienza fatta con corsi del genere, già svoltisi presso alcune scuole del Consorzio con esito veramente lusinghiero, lascia prevedere come la lamentata crisi del personale atto alla condotta dei motori per motopescherecci sarà presto superata.

Con questa iniziativa il Consorzio, aiutato dal Governo, dagli organi sindacali, dall'Opera Nazionale Combattenti e dagli Enti pubblici e privati locali, concorre efficacemente a quella modernizzazione della marina da pesca, destinata a rendere prospera tale importante industria.

Il numero dei Governatori delle Colonie e la ripartizione degli uffici centrali

Secondo un decreto di ieri il numero dei posti di Governatori delle colonie, è fissato in cinque.

Nella tabella medesima sono soppressi un posto di grado 5.o di ispettore generale e uno di grado 6.o di direttore coloniale e i funzionari che, per effetto di tale soppressione, risulteranno in eccedenza saranno conservati in soprannumero fino a riassorbimento con le successive vacanze.

E' data facoltà al Ministro per le colonie di affidare incarico speciale direttivo, presso il Ministero, ad un Governatore delle colonie, al quale sarà applicato il disposto del secondo comma dell'art. 184 del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, nei limiti che saranno stabiliti con decreto da emanarsi dal Ministro per le Colonie, di concerto con quello per le Finanze.

Il Ministero delle Colonie è ripartito nei seguenti uffici centrali: 1. Segretariato generale; 2. Direzione generale per le Colonie dell'Africa settentrionale; 3. Direzione generale per le Colonie dell'Africa orientale; 4. Ragioneria.

Fanno pure parte integrante del detto Ministero: l'Ufficio cifra, alla dipendenza diretta del Gabinetto del Ministro; l'Ufficio speciale di studi relativi alla espansione coloniale, informazioni, stampa e propaganda; l'Ufficio militare e l'Ufficio del personale, alla dipendenza diretta del Ministro.

Proroga di accettazione per gli aderenti all'Esposizione di Tripoli

Il grande interesse che l'Esposizione di Tripoli ha suscitato in ogni categoria di produttori e il conseguente affollarsi delle domande di adesione mettono il Comitato Esecutivo nella condizione di prorogare al 15 dicembre la presentazione delle domande stesse.

Si pregano gli interessati di non voler attendere gli ultimi giorni di iscrizione per dar modo al Comitato di procedere con la maggiore regolarità a tutti attendendo con premura, così che la data del 15 dicembre rappresenti una chiusura senza confusioni e senza ulteriori ritardi, che in nessun caso potrebbero essere concessi.

Improrogabile invece rimane la data di inaugurazione fissato ormai da tempo per il 10 gennaio.

La Scuola Superiore di Architettura a Venezia

Al Ministero della Pubblica Istruzione è stata firmata la convenzione tra il Ministro Fedele ed il Ministro Volpi per la istituzione a Venezia di una Scuola Superiore di Architettura. Alla firma erano anche presenti, il Commissario del Comune di Venezia conte Orsi, il rappresentante della Provincia commendator Giovanni ed il presidente dell'Accademia di Belle Arti prof. Bordiga.

La Scuola sorge per contributo del Governo, del Comune di Venezia, della Provincia e di alcuni cittadini tra cui è il prof. Bordiga che ha fatto un'oblazione di 20 mila lire.

A firma avvenuta il conte Orsi ha brevemente parlato per ringraziare — in nome della città da lui rappresentata — i Ministri del Governo nazionale presenti e sono stati poi inviati telegrammi di ringraziamento e di omaggio a Benito Mussolini e al Ministro Giuriati.

L'udienza pontificia con Marconi

La *Stefani* comunica:

A proposito di alcune notizie divulgate dalla stampa contemporaneamente a quella dell'udienza accordata dal Papa al senatore Marconi, il senatore stesso ha dichiarato che lo scopo esclusivo che lo ha indotto a chiedere di essere ricevuto dal Pontefice è stato il desiderio di porgere a Sua Santità il suo omaggio riverente e di metterlo al corrente di viva voce dello sviluppo delle sue ricerche scientifiche.

Guglielmo Marconi ha aggiunto che nell'udienza, della quale serba carissimo e indimenticabile il ricordo, si è ben guardato dal fare il minimo accenno a questioni estranee allo scopo suddetto.

Un incidente presso Pisa al direttissimo di Roma

MILANO, 26. — Il direttissimo di Roma, via Sarzana, che doveva giungere a Milano alle 8.55, è arrivato con un ritardo di 110 minuti. Ciò è dovuto ad un incidente piuttosto grave avvenuto nelle vicinanze di Pisa. La locomotiva e due carrozze del treno, per lo stato di un tratto di rotaia, deviarono con grande spavento dei viaggiatori. Per fortuna i danni si limitano soltanto a questo.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 272 del 25 novembre. Approvazione del nuovo statuto organico dell'Istituto «Vito Circolone» in Maglie — Approvazione del regolamento per le fabbriche di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali — Cambiamento di denominazione dello yacht Reale «Savoia» in Nave Reale «Savoia». — Modificazione alla tabella organica del personale dei Ministeri delle colonie — Ripartizione degli uffici centrali del Ministero delle Colonie — Data di passaggio dello stralcio della liquidazione dell'Unione edilizia nazionale all'ufficio autonomo all'uopo istituito presso il Ministero dei lavori pubblici.

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 26 novembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» Olinda Pernambuco — «Atlanta», Cabo de Palos — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Rio de Janeiro — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Guglielmo Peirce», Olinda Pernambuco — «Leonardo da Vinci», Cerrito — «Martha Washington», Terceira Radio — «Presidente Wilson», Chatham Massachusetts — «Principessa Giovanna», Gibraltar Rock — «Roma», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Romolo», Vittoria Radio, Fiume — «Sofia», Casablanca — «Viminale», Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Per il patrimonio zootecnico

Al Ministero dell'Economia Nazionale stamane, sotto la presidenza del Ministro Belluzzo e con la partecipazione del sotto segretario Bastianini e del direttore generale dell'agricoltura gr. uff. Brizi ha tenuto stamane riunione il Comitato zootecnico. Sono state esaminate questioni interessanti l'incremento sempre maggiore da dare al patrimonio zootecnico nazionale ed alla produzione anche al fine di giovare sempre più e meglio a diminuire i prezzi di vendita.

Limite dell'obbligo del "visto" per le nostre merci inviate in Turchia

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti comunica:

«Il Delegato commerciale a Costantinopoli comunica che il Ministero degli esteri di Turchia ha accettato il punto di vista italiano nel senso della limitazione dell'obbligo dei visti alle case esportatrici troventesi nei limiti amministrativi delle città in cui risiedono.

Si pregano perciò le Camere di Commercio del Regno affinchè aggiungano ai certificati d'origine la formula: Vistato dalla Camera di Commercio non trovandosi il Console turco nei limiti amministrativi anche di questa città».

Comunisti tedeschi contro il consolato italiano a Berlino

BERLINO, 25.

(Morandi). *Un gruppo di giovani comunisti, forse una quindicina, appartenenti alla organizzazione dei «combattenti rossi», ritornando ieri sera verso le 19 da un corteo attraverso il «Tiergarten» e si trovò dinnanzi alla sede del R. Consolato d'Italia contro il quale inscenò una dimostrazione ostile all'Italia e al Fascismo mescolando alle grida di abbasso parole da trivio e lanciando anche qualche sasso contro le finestre della palazzina, senza causare però alcun danno essendo gli uffici già chiusi per l'ora tarda e le saracinesche abbassate.*

Sopraggiunse subito la Polizia ed i dimostranti si diedero a fuga precipitosa, disperdendosi nel vicino Thiergarten.

La Polizia ha eseguito due arresti e spera di giungere all'arresto di altri dimostranti.

Senza che da parte delle nostre Autorità fosse stato fatto alcun passo di protesta, quest'oggi il Governo tedesco ha tenuto a manifestare spontaneamente il suo rincrescimento per l'accaduto ed ha invitato ad esprimerlo al Regio Ambasciatore il Ministro plenipotenziario, conte Zech, direttore generale del Ministero degli Esteri.

L'equipaggio dell'"Ansaldo S. Giorgio II" narra la tragica lotta contro il ciclone nella Florida

GENOVA, 26. — E' entrato ieri nel nostro porto il piroscafo *Ansaldo San Giorgio II*, il quale alla fine dello scorso luglio usciva miracolosamente salvo per merito del suo valoroso equipaggio da una furiosa tempesta scatenatasi nelle acque della Florida.

L'ansia per la sorte del piroscafo italiano che trovavasi nella zona ciclonica, era più che giustificata. La violentissima tempesta gli aveva procurato la rottura del timone ed invano altri piroscafi avevano tentato di salvarlo. Finalmente il 28 luglio a sera il capitano dell'*Ansaldo San Giorgio II*, capitano Currarino, radiotelegrafava alla Società Nazionale di Navigazione che il piroscafo era salvo.

Ieri all'arrivo dell'*Ansaldo San Giorgio II* abbiamo avvicinato alcuni componenti del valoroso equipaggio ed abbiamo potuto ottenere il racconto della lotta del piroscafo con la furia del mare. «Verso il tramonto — ci è stato narrato — si spezzarono le catene del settore del timone. Il centro dell'uragano si avvicina e la nave perde il governo mentre il mare si rovescia continuamente sulla coperta iniziando l'opera di distruzione. Vento e mare si flagellano irrimediabilmente. A poppa sotto il cassero la scena che si presenta è spaventosa. L'ufficialità e l'equipaggio cercano di frenare e fermare il settore, ma è inutile. Il settore guizza, scarta e diventa folle. Si cerca di frenarlo con cavi di acciaio, con gomene di manilla: è impossibile, tutto si spezza, tutto si frantuma.

Per chi conosce cosa possa essere un timone folle sul proprio asse in un uragano, può ben e immaginarsi il pericolo che offriva all'equipaggio. Ma l'equipaggio è ormai addestrato. Un passo sbagliato, e l'uomo può essere travolto e schiacciato. Ma che importa questo? Vi è un pericolo che bisogna evitare. L'equipaggio è inesauribile. Quanto durerà questa lotta spaventosa? Sono ormai le quattro del mattino. Una leva si è consumata nella notte sotto il cassero di poppa. Il settore, obbediente al timone ad ogni colpo di mare, spezza i cavi che provvisoriamente lo trattengono. La lotta è stata vinta dal mare; l'equipaggio è esausto. Sopra coperta, le onde hanno asportato le manovre a mano del timone; hanno asportato fracassate le lance di salvataggio, le risse di scarico e le tubazioni di sopra coperta; la passerella si è stroncata in due; le comunicazioni fra la poppa e il ponte di comando sono così irrimediabilmente perdute. Siamo vicini al centro del ciclone. Il mare e il vento hanno raggiunto il massimo della sosta. L'orizzonte limitato alle creste delle onde. Ogni sforzo per ottenere il governo della nave è naufragato. Si chiama al soccorso. Le condizioni sono disperatissime. Bisogna dominarsi. Bisogna resistere. Un boccaporto si è sfondato, e l'acqua penetra nella stiva. Sono circa 50 ore che nessuno mangia e nessuno dorme, eppure nessuno si lamenta. Quando l'alba del 29 è sorta sul mare ancora agitato, l'uragano è ormai passato. Il vapore «Ansaldo San Giorgio II» appare una rovina. Finalmente siamo salvati dal piroscafo americano «Westa Harshan». Il comandante del piroscafo è, come abbiamo detto, il valoroso giovane capitano Luigi Currarino di anni 34 da Levanto.

Le caratteristiche dei francobolli della M. V. S. N.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 4 novembre che fissa le caratteristiche dei francobolli speciali commemorativi della M. V. S. N.

La serie dei francobolli è composta dei seguenti tagli: cent. 40 con sovraprezzo di cent. 20; cent. 60 con sovraprezzo di cent. 30; lire 1.25 con sovraprezzo di centesimi 60; lire 5 con sovraprezzo di lire 2.50.

Il sovraprezzo sarà devoluto a favore dell'Opera di previdenza della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

I francobolli hanno le seguenti caratteristiche: a) sono stampati col sistema calcografico, su carta bianca non filigranata, in formato rettangolare, con vignetta delle dimensioni di mm. 22 in altezza e mm. 37 in lunghezza; b) la cornice, identica per tutti e quattro i valori, comprende: Ai lati: i fasci littori con la scure e la leggenda delle date «I-II-MCMXXIII» a sinistra, e «I-II-MCMXXVI» a destra. Superiormente: l'indicazione del valore, la leggenda «Poste Italiane» e fra queste due parole, la riproduzione dell'Aquila Romana contornata da una corona di alloro e quercia. Inferiormente: l'indicazione del sovraprezzo e la leggenda: «Pro Opera Previdenza M. V. S. N.»; c) il francobollo da cent. 40 + 20 riproduce Castel Sant'Angelo, con sfondo di nubi in colore nero-bleu e cornice di colore bruno-cupo; d) il francobollo da cent. 60 + 30 riproduce l'Acquedotto di Claudio in colore bruno-cupo, mentre la cornice è di colore rosso-scuro; e) il francobollo da L. 1.25 + cent. 60 riproduce il Campidoglio e nello sfondo il Foro Romano in colore nero, mentre la cornice è di colore verde-scuro; il francobollo da lire 5 + 2.50 riproduce la visione panoramica della Porta del Popolo con particolari della piazza omonima e dell'apoteosi dell'entrata delle Camicie Nere in Roma. La vignetta è in colore nero e la cornice in colore bleu-scuro.

I francobolli saranno venduti nel Regno fino a tutto il 31 dicembre 1927. Essi saranno validi per la francatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque, fino a tutto il 15 gennaio 1928 e non saranno ammessi al cambio.

La morte dell'on. Montauti

LUCCA, 26. — Questa mattina, alle 8, è morto nella sua abitazione in via Fontana, l'on. gr. uff. Giovanni Montauti, che per tre legislature, cioè dal 1904 al 1919, rappresentò al Parlamento nazionale il collegio di Pietrasanta (Lucca). L'on. Montauti per molti anni aveva ricoperto anche importanti cariche pubbliche nella nostra città, fra le quali, per 20 anni, quella di presidente del Consiglio di amministrazione dei RR. O. spedali e per 9 anni quella di Presidente del Consiglio Provinciale. Ultimamente, fino a circa un anno fa, era stato commissario governativo della Camera di Commercio, di cui fu per diversi anni anche presidente. Si deve a lui la fondazione a Lucca della R. Scuola d'arte e mestieri.

Come si ricorderà, sabato scorso, mentre si recava a Firenze, fu colto, sotto la pensilina della stazione ferroviaria, da un colpo apoplettico e da allora le sue condizioni sono andate peggiorando.

In casa Montauti oggi è stato numeroso il pellegrinaggio di cittadini che si sono recati a porgere le condoglianze alla famiglia. E' giunto anche il comm. avv. Gaetano Montauti, figlio dell'estinto, delegato per la Toscana occidentale dell'Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra. A lui porgiamo pure le nostre condoglianze sentite.

Un comizio della "Giovinezza Patriottica" disturbato dai comunisti

PARIGI, 26.

Violenti incidenti fra comunisti e membri della «Giovinezza Patriottica» sono avvenuti ieri a Colombes durante un comizio che i nazionalisti avevano organizzato in un cinematografo.

La riunione era presieduta dal deputato di destra Taittinger. Un migliaio di persone assistevano al comizio e fra esse numerosi comunisti che erano entrati nella sala con documenti falsi.

Ad un certo momento il deputato comunista Laporte ha preso la parola per attaccare Taittinger ma immediatamente gli aderenti alla «Giovinezza Patriottica» hanno reagito provocando una colluttazione furiosa sedata solo dall'intervento della Polizia.

La Turchia si fornisce di esplosivi in Francia

LONDRA, 26.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: «Il Governo ha concluso con una Società francese un contratto per la fornitura di polveri da caccia ed esplosivi destinati ai bisogni industriali».

L'aviatore Connel ritrovato

PARIGI, 25.

Mandano da New York che dopo circa dodici ore di ricerche l'incrociatore «Cincinnati» ha ritrovato l'idrovolante del sottotenente Connell che era partito come è noto l'altro ieri insieme ad un altro apparecchio americano per tentare di battere il «record» del volo senza scalo in idrovolante.

L'apparecchio era stato costretto ad ammarare nel mare delle Antille a circa 340 chilometri dall'Avana in seguito alla rottura di un tubo che metteva in comunicazione il deposito della benzina con il motore.

Nonostante che i quattro membri dell'equipaggio fossero rimasti in acqua sballottati dai flutti per circa dodici ore, nessuno di essi appariva sofferente. Fra gli aviatori si trovava anche il sottotenente Curtin che scampò con il capitano francese Fonk alla catastrofe del grande apparecchio che doveva compiere il raid New York-Parigi.

Gli esperimenti sulla trasmissione delle immagini

OSLO, 26.

Petersen, ingegnere capo del servizio telegrafico norvegese che si occupa di esperienze riguardanti la radiotrasmissione delle immagini ha dichiarato ad un rappresentante del giornale *Aften Posten* che il problema può considerarsi attualmente risolto. Petersen illustrerà la settimana prossima ad alcuni esperti i risultati degli esperimenti da lui compiuti.

Krassin ha lasciato 405 milioni di franchi

PARIGI, 26.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra che secondo un dispaccio da Riga al *Daily Telegraph* la fortuna di Krassin ammonterebbe a 405 milioni di franchi, costituita da vari depositi presso banche europee.

Lodovico Pagliano arrestato a Oslo

OSLO, 26.

Lodovico Pagliano è stato arrestato in questa città in rapporto al fallimento della Banca Garibaldi e C. di Imperia. Sabato sarà risolta la questione della sua estradizione in Italia.

Come la Lefebvre attende la morte

PARIGI, 26.

I difensori della Lefebvre hanno rivolto al Presidente della Repubblica una supplica perchè sia risparmiata alla loro cliente la pena di morte. Gli avvocati non fanno appello al sentimento di pietà del Capo dello Stato, ma alle ragioni che esistono su ciò che essi chiamano i funesti effetti di una opinione pubblica scontenta che aveva condannato la Lefebvre prima che comparisse dinanzi ai giudici e domandano che si proceda ancora ad una nuova perizia sulle condizioni mentali della vecchia assassina.

Sembra però fuori dubbio che il Presidente della Repubblica non si assume la responsabilità sul giudizio del Tribunale. Esso eserciterà il suo diritto di grazia, se lo eserciterà, soltanto secondo le norme statuite dalla Costituzione.

Gli avvocati che hanno visitata in questi giorni la loro cliente parlano della sua straordinaria lucidità di spirito. Essa ricevette i suoi difensori con modi dignitosi come se si trovasse a casa sua. Si preoccupò subito che non rimanessero esposti alle correnti d'aria. La vecchia assassina passa i suoi giorni in prigione leggendo libri religiosi. Il cappellano del carcere dice che non ha mai avuto una penitente così scrupolosa. La vecchia non si occupa che della sua vita spirituale. Ciò nonostante essa ha dichiarato che ha fatto bene a compiere il delitto poichè ha fatto il suo dovere, in quanto Iddio ordina di castigare i fanciulli cattivi.

L'unica donna vescovo al mondo

PARIGI, 26.

L'unica donna vescovo che esiste al mondo è la signora Whaite che è arrivata ieri a Londra dall'America coi suoi due figli, due pastori che debbono compiere i loro studi in Europa. La Whaite è capo di una specie di chiesa indigena americana che si chiama «colonna di fuoco».

Ella aveva già tentato nella primavera scorsa di recarsi a far propaganda in Inghilterra; ma lo sciopero dei minatori disturbò i suoi piani.

In America la Whaite dirige otto pubblicazioni politico-religiose.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.90 — fine 63.30 — Consolidato 5 % cont. 84 — fine 84.45 — Venezie 3.50 % 64 — Banca d'Italia 1981 — Istituto Credito Fondiario 496 — Commerciale 1002 — Credito Italiano 666 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 658 — Navigazione 527 — Libera Triestina 368 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 193 — Nav. Alta Italia 285 — Cotoniere 51 — Snia-Viscosa 136.50 — Soie de Chatillon 196 — Varedo 78.50 — Elba 47.50 — Metallurgica 118 — Ilva 167 — Montecatini 189.50 — Antimonio 137 — Ansaldo 100 — Fiat 330 — Valdarno 124 — Seso 110 — Sip 135 — Tram 340 — Terni 373 — Tirso 178 — Gas di Roma 635 — Unes 82.50 — Azoto 201 — Distillerie 88.50 — Zuccheri Romani 112.50 — Eridania 595 — Molini Pantanella 164 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 118 — Bonifiche Ferraresi 333 — Fondi Rustici 223 — Immobiliari 640 — Beni Stabili 579 — Imprese Fondiarie 89.50 — C. F. Regionale 111 — Risanamento 883 — Aedes 8.70 — Acqua Marcia 1723 — Serino 440 — Palermo 330 — Spaginto 270 — Lionso 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 815.

CAMBI: Parigi 86 3/4 - 87 — Londra 115 - 115 1/4 — New York 23.71 - 23.76.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.70 — Consolidato 5 per cento 83.35 — Banca d'Italia 1983 — Banca Commerciale Italiana 1001 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 657 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 323 — Libera Triestina 390 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 185.50 — Cascami Seta 758 — Tessuti Stampati 800 — Linificio Canap. Nazionale 457 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 313 — S.N.I.A. 137 — Unione Manifatture 410 — Ilva 166 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 46.50 — Miniere Montecatini 188.25 — Off. Mecc. Breda 180 — Automobili Fiat 328.50 — Automobili Isotta 130 — Automobili Bianchi 69 — Off. Mecc. Miani 97 — Off. Mecc. Reggiane 86 — Adriatica di Elett. 182 — Edison 523 — Vizzola 790 — Marconi 91.50 — Acciaierie Terni 371 — Distillerie Italiane 88.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 440 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 628 — Fondi Rustici 221.50 — Beni Stabili - Roma 574 — Eridania 605 — Esp. Italo-Americana 348 — Brasital 237.

CAMBI: Parigi 86.50 — Londra 115.125 — New York 23.76,25 — Belgio 3.305 — Olanda 9.40 — Pesos oro 22 — Svizzera 458 — Berlino 5.60 — Spagna 362 — Bukarest 13 — Vienna 3.35 — Praga 70.35.

Borsa di Genova

Persistente deficienza d'affari, mercato fermo con segni di miglioria specie su fondi di Stato.

Rendita Italiana 3.50 % 63.80 — Consolidato 5 % 84.60 — Banca d'Italia 1932 — Banca Commerc. Italia 1000 — Credito Italiano 682 — Banco Roma 105 — Aedes 5.60 — Meridionali 656 — Mediterranee 320 — Rubattino 325 — Cosulich 197 — Lloyd Sabaudo 252 — Snia 137 — Eridania 606 — Raffineria L. L. 448 — Industrie Zuccheri 450 — Gulinelli 128 — Acciaierie di Terni 370 — Ansaldo 95 — Ilva 167 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 306 — Metallurgica 160 — Molini Alta Italia 890 — Semolerie 735 — Silos 55.10 — Itala 3.20 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramvays Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 286 — Fiat 329 — Beni Stabili 580 — Negri 312 — Libera Triestina 388.

CAMBI: Parigi 85.90 — Londra 115.27 e mezzo — New York 23.80 — Svizzera 458.50 — Spagna 360 — Belgio 3.31.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67.50 Magona d'Italia 523 — Ilva 166 — Fonderia Veraci 570 — Elba 48 — Monte Amiata 292 — Valdarno 122.50 — Molini Biondi 182 — Digarini Marinai 75 — Self 263 Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.75 — Testi 39.50 — Fondiaria Incendio 613 — Fondiaria Vita 815.

CAMBI: Parigi 86.70 — Londra 114.90 — Svizzera 457 — New York 23.72 1/2 — Belgio 3.30.

Borsa di Napoli

Mercato irregolare, ma con sostenutezza dei fondi statali e fondiari. Deboli gli altri comparti. Affari sempre scarsi e svogliati.

Nei cambi più fermo il Parigi e migliore per contro la lira di fronte al dollaro e alla sterlina.

Rendita 3.50 per cento 63.30 — Consolidato 5 per cento 84.47 — Prestito Venezie 64.40 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 660 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 665 — Mediterranee 330 — Rubattino 327 — Terni 372 — Elba 48 — Ilva 167 — Risanamento 884 — Beni Stabili 578 — Cotonerie Meridionali 51.25 — Gas di Roma 643 — Società Meridionale Elettr. 258 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 950 — Banca Nazionale di Credito 531.

CAMBI: Francia 86.50 — Inghilterra 114.90 — Stati Uniti d'America 23.67.

A sera angelicamente, stoicamente come sofferse per lunghi anni, ad anni 19 passò dall'una all'altra vita lasciando i suoi cari perchè troppo cara a Dio

MARGHERITA GIACHETTI

Straziati ma resi forti dal di Lei incomparabile esempio, partecipano la tristissima dipartita i genitori: DOMENICO e LYDIA, i fratelli MARIO e CESARE, la nonna, gli zii ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 27 corrente alle ore 16.

Cuorgnè, 24 novembre 1926.

Primario Stabilimento Pompe Funebri CASTELLANO - Telef. 41282 - TORINO

PICCOLA PUBBLICITA

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigila, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo